ULTIMA CON LE BORSE

NUOVA

STAMPA SERA

ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno X Num. 209
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

VENERDI' SABATO
7-8 Settembre 1956
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-089, 50-090, 53-962. - Prezzi per mm. di alt., la una col.: Ann. comm. L. 200 (fest. 250) - Ann. finanz. e legali L. 300 (fest. 450) - Necrol. L. 200 (fest. 300), partecipaz. L. [illegible] (fest. 1200) la linea - Echi cronaca L. 400 (fest. 700) la linea - Pubbl. econ.: vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/1960): ITALIA: anno L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050. - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 11.300, sem. L. 5900, trim. L. 3100. — Copie arretrate: prezzo doppio.

MENTRE I "CINQUE,, ATTENDONO ISTRUZIONI DA LONDRA E DA WASHINGTON

Gli egiziani annunciano il fallimento delle trattative

Il rappresentante americano Henderson si batte per un compromesso ma, secondo fonti vicine a Nasser, "nessuna soluzione è in vista,, - Menzies, pessimista sui risultati delle conversazioni, tornerà a Londra domenica "a meno che non intervengano altri sviluppi,, - Il governo del Cairo spera in un intervento moderatore degli Stati Uniti - Convocato da Eden il Parlamento britannico - Dulles riferisce oggi a un gruppo di senatori e deputati sugli sviluppi della crisi

Nostro servizio particolare

Il Cairo, venerdì sera.

Fonte molto vicina al governo egiziano ha dichiarato stasera che la missione dei «Cinque» per una pacifica soluzione della crisi di Suez è fallita. «La sola speranza di impedire che gli anglo-francesi usino la forza — ha detto il portavoce — è l'intervento degli Stati Uniti».

Secondo l'informatore il Comitato delle cinque Nazioni ha comunicato ieri al ministro degli Esteri inglese Lloyd di non essere riuscito a raggiungere un accordo col presidente Nasser. Il punto di vista dei «Cinque» e quello egiziano — ha sottolineato la fonte — percorrono due vie parallele senza possibilità di incontrarsi. Molto pessimisticamente ha aggiunto che la missione Menzies era sprovvista dei poteri necessari per giungere ad un compromesso diverso dai termini del piano proposto da Dulles.

Un giornalista ha obiettato che, peraltro, i «Cinque» potrebbero chiedere alle 18 Nazioni più ampi poteri allo scopo di seguitare a negoziare, ma il portavoce ha risposto che il Comitato ha informato il ministro degli Esteri inglese Lloyd nella sua qualità di presidente della Conferenza delle 18 Nazioni: di una Conferenza cioè, che non è più in sessione. «Sarà Lloyd disposto a giungere ad un compromesso? — si è domandato — Evidentemente no».

«La notizia che il Primo ministro britannico Eden intende comunicare al Parlamento inglese (e per la quale il Parlamento stesso è stato convocato), la notizia che il segretario di Stato americano Dulles riferirà oggi ad una commissione parlamentare mista di senatori e deputati — ha proseguito la fonte — è appunto la notizia del fallimento delle trattative. Rimane ancora una possibilità, anche se è una possibilità remota, e cioè che i «Cinque» riescano in qualche modo ad escogitare una formula di compromesso, ma — ha osservato il portavoce — ieri sera nessuna soluzione era in vista».

Altra fonte egiziana ha espresso l'opinione che Eden abbia deliberatamente convocato il Parlamento con lieve anticipo sul richiamo dei piloti anglo-francesi dal Canale di Suez. Secondo l'Egitto, la partenza dei piloti determinerebbe tali complicazioni nel traffico del Canale da fornire a Londra ed a Parigi il pretesto per un'azione militare contro il Cairo: «La più grande speranza — ha ripetuto la fonte — è che gli Stati Uniti intervengano nel modo più energico».

Notizie non confermate dicono che il delegato americano Henderson del Comitato dei «Cinque» si è intrattenuto ieri sera con Nasser ad un pranzo che il Presidente egiziano ha dato in onore dell'ambasciatore americano Henry Byroade, prossimo a lasciare l'Egitto. Al pranzo sarebbero stati presenti anche altri esponenti del governo egiziano. Nei circoli politici del Cairo si nutre la speranza che Henderson escogiti all'ultimo momento una formula capace di salvare la situazione.

Il Primo Ministro australiano Robert Menzies ed i suoi colleghi componenti della «Missione dei Cinque» per il Canale di Suez sono in attesa di ricevere istruzioni da Londra e da Washington per potersi regolare nella situazione che si è venuta a creare in seguito al fallimento risultante dai loro colloqui con Nasser. Fino ad oggi il Comitato ha avuto tre giorni di colloqui con il Presidente egiziano. Ieri non è avvenuto nessun incontro fra le due parti, nessuno avverrà oggi e nessuna data è stata fissata per il prossimo.

Un portavoce di Menzies ha dichiarato che il Ministro australiano, che capeggia la missione, desidera di tornare a Londra domenica, «a meno che non intervengano altri sviluppi». Quando i corrispondenti della stampa hanno interpellato il portavoce circa la possibilità di un incontro di commiato tra i «Cinque» e Nasser nella giornata di domani, egli ha detto: «Non lo so. Ma un incontro fra le due parti deve, comunque, avvenire prima della partenza di Menzies».

Ieri Menzies ed il rappresentante statunitense Loy Henderson si sono consultati con i governi americano ed inglese nel tentativo di trovare un'altra via di approccio con Nasser nella questione del Canale. Nelle discussioni svoltesi finora essi hanno prospettato al Presidente egiziano il piano delle 18 nazioni, che hanno partecipato alla Conferenza di Londra. Secondo tale piano Suez dovrebbe essere sottoposto al controllo di un organo internazionale. Ma finora Nasser è rimasto irremovibile nella determinazione di escludere tale controllo.

Il Cairo ha anzi respinto come non rispondenti a verità le affermazioni della stampa estera secondo cui l'Egitto avrebbe avanzato delle controproposte. Il capo della questione resterebbe ancora intricato come all'inizio delle trattative.

Frattanto, i rappresentanti dei Paesi afro-asiatici favorevoli al piano dei «18», stanno cercando di svolgere una funzione mediatrice fra le posizioni anglo-francese e Nasser. Il Ministro degli Esteri iraniano, Aly Ardalan (componente la missione Menzies), ieri sera si è incontrato col Ministro degli Esteri egiziano, Fawzi, dopo avere avuto un precedente colloquio con l'ambasciatore francese Armand Du Chayla. Ieri l'altro Ardalan era stato ricevuto da Nasser ed era stato il primo membro del Comitato ad incontrarsi separatamente con il Presidente egiziano.

Il ministro iraniano ha detto di avere basato le proprie argomentazioni sul fatto che il Piano Dulles per una gestione internazionale del Canale è una «proposta flessibile», che può essere presa come base per un compromesso. Anche il Ministro degli Esteri etiopico Aktewold si è recato ieri sera da Fawzi. Risulta che anche l'ambasciatore pakistano Taffazul Ali sta sollecitando un compromesso.

Iran, Pakistan ed Etiopia, alla Conferenza di Londra, avevano appoggiato il Piano Dulles ma ora sembrano ansiosi di giungere ad un compromesso. Gli egiziani, tuttavia, considerano questi sforzi troppo poco e tardivi.

Un portavoce egiziano ha sconsolatamente commentato: «Se la flotta e l'aviazione britannica ci attaccheranno, non avrà nessuna importanza se l'Etiopia è dalla nostra parte».

m. i.

Non sarà convocato il Parlamento francese

PARIGI, venerdì sera.

(vice) Il Parlamento francese non sarà convocato né in sessione ordinaria né in sessione straordinaria, come quello inglese. Così ha deciso il Consiglio dei Ministri di ieri, dedicato ancora una volta alla crisi di Suez e nel corso del quale Pineau ha fatto il punto delle conversazioni del Cairo.

Tutte le eventualità, compresa quella di un fallimento dei colloqui del Cairo, sono state esaminate dal Governo congiuntamente alle misure che sarebbe necessario adottare in conseguenza. Di queste misure, nulla si è saputo. Viene tuttavia confermato che l'isola di Malta sarebbe chiamata ad avere un ruolo di appoggio importantissimo: ciò che spiega l'arrivo avvenuto ieri a La Valletta dell'incrociatore francese «Georges Leygues».

Giovanni Fornari, ambasciatore italiano al Cairo

Miss Europa: momento d'ansia

«Miss Europa 1956», a Milano per girare gli esterni del film «I fidanzati della morte», è stata ospite d'onore ieri sera di «Lascia o raddoppia». Ecco la bella Margit Nuenke mentre dalla platea sta in ansia per Politi al quale ha scelto la busta con i quiz di poesia

Nessuna prova finora per sostenere l'accusa di infanticidio

La madre di Cynthia sconvolta dall'orrore è stata rilasciata nella notte dalla polizia

Il Procuratore Generale si sarebbe trovato di fronte a discordanze fra la deposizione della signora e quella di un'amica che l'accompagnava al momento del ratto - L'autopsia ha accertato che la povera piccola fu ferita al capo: ma si ignorano ancora le cause della morte - Le indagini brancolano nel buio: si cerca la misteriosa donna dai capelli neri di cui si parlò giorni addietro - Fermato un negro sul quale si appunta qualche vago sospetto

Nostro servizio particolare

Hamden, venerdì sera.

Tre ragazzi che si divertivano a pescare lungo le rive di un piccolo lago hanno rinvenuto ieri, racchiusa in una di quelle borse di materiale plastico che le massaie usano per fare la spesa, la piccola salma di Cynthia Ruotolo. La località del macabro rinvenimento è situata, in linea d'aria, a poco più di un chilometro dal grande emporio dove la bambina era stata rapita sabato scorso.

Si è concluso così, come nel caso recentissimo del piccolo Peter Weinberger, la drammatica fase delle ricerche da parte di coloro — polizia e volontari — che speravano ancora di ritrovare viva la piccola. Ora si tratta di scoprire l'autore, o l'autrice, del rapimento ed assicurarlo alla giustizia. Il capo della polizia di Hamden, Harry Barrows, ha dichiarato che si sta ricercando una misteriosa donna dai capelli neri e dalla carnagione scura che si sarebbe trovata sabato scorso fra la folla di acquirenti nell'emporio di Hamden e sarebbe stata vista con un neonato in braccio allontanarsi rapidamente dal negozio.

L'identificazione della bimba è avvenuta al «Grace-New Haven Hospital» dal padre stesso, Stephen Ruotolo, il quale è stato più tardi interrogato a lungo insieme alla moglie ed ai tre ragazzi che hanno rinvenuto il cadaverino. Il Procuratore di Stato, Abraham Ullman, ha dichiarato che la signora Eleanor Ruotolo è stata sottoposta ad interrogatorio per circa 40 minuti. Ullman ha sentito anche la deposizione della signora Rebucci, la donna che era con la Ruotolo nel negozio di Hamden quando è avvenuto il rapimento della bambina.

La polizia ha comunicato di avere trattenuto un negro, fermato quattro o cinque giorni fa con una borsa identica a quella trovata nel lago. Il negro, che era in possesso di sigarette alla «marijuana», è un tipo strano e pittoresco: porta i capelli molto lunghi e simili a quelli della persona che potrebbe aver rapito la piccola Cynthia.

Il capo della polizia, Barrows, che ha definito il rapimento «il più tragico caso che abbia dovuto affrontare in 30 anni di servizio», ha riferito che secondo quanto gli hanno detto i medici, «un cadavere gettato in acqua non torna alla superficie, normalmente, che dopo circa cinque giorni». E' probabile, quindi, che la piccola Cynthia sia stata uccisa il giorno stesso del rapimento o quello seguente, al più tardi.

Il luogo in cui i tre ragazzi hanno rinvenuto il cadaverino era già stato oggetto di accurate ricerche lunedì scorso. Può darsi perciò, a detta di Barrows, che il macabro involto sia stato gettato in un ruscello che sbocca nel lago e la corrente ce lo abbia trasportato sospingendolo quindi fin verso la riva.

Il «coroner», James Corrigan, ha annunciato che la bambina era stata ferita prima di essere uccisa. «Sul lato destro del capo, — ha detto Corrigan — è stata riscontrata un'abrasione. Dalla ferita è uscito del sangue, ma l'osso parietale non è stato fratturato. Non posso per ora comunicare quale sia stata la causa della morte. L'autopsia effettuata poco fa ha solo carattere preliminare e si devono fare ancora altri accertamenti».

Poco chiara era apparsa, nella notte, la posizione di Eleanor Ruotolo, madre della infelice creatura. La palese riluttanza a presentarsi al Procuratore Ullman aveva sorpreso i numerosi giornalisti accorsi sul luogo. All'uscita dall'ufficio del Procuratore, la donna era in preda ad una crisi di nervi e il fatto che essa fosse sorretta da due agenti di polizia da cui tentava di svincolarsi aveva fatto nascere il sospetto che ella volesse sottrarsi a qualche pericolo che la minacciasse. Nasceva così l'ipotesi di una corresponsabilità della Ruotolo nella tragica fine della figlioletta.

Tuttavia, nelle ore successive, nulla è venuto ad avvalorare il sospetto che ella abbia potuto rendersi colpevole d'infanticidio. La donna è stata accompagnata all'obitorio, per il riconoscimento del cadavere. Più tardi, ancora stravolta per l'orribile spettacolo che si era offerto ai suoi occhi, essa è ritornata nell'ufficio del Procuratore. Successivamente Ullman l'ha congedata e, accompagnata dal marito, ella ha fatto ritorno a casa.

Secondo voci non confermate, il Procuratore Generale si sarebbe trovato perplesso di fronte a palesi discordanze fra la deposizione di Eleanor Ruotolo e quella della signora Rebucci. Le due donne, vicine di casa, si erano recate insieme ai magazzini «Sears e Roebuck». La Rebucci era sempre stata al fianco della Ruotolo: quando questa lasciò la carrozzina nell'atrio del locale, presso il banco della confezione dei pacchi, poi nei vari reparti di vendita, al bar dove entrambe avevano fatto uno spuntino, e quindi nel drammatico istante in cui si era constatato che la bimba era stata rapita. Interrogate separatamente da Ullman, esse hanno confermato punto per punto le loro deposizioni precedenti.

Stan Mayer

L'affranta signora Eleanor Ruotolo lascia il tribunale di New Haven per recarsi alla Morgue per l'identificazione del cadaverino della sua bimba. La accompagnano il poliziotto Dan Reardon e una donna della polizia, Ruth Gerrish (Radiofoto)

ULTIMA ORA

Lo strano contegno della madre di Cynthia

HAMDEN, venerdì sera.

Lo straordinario riserbo dell'autorità giudiziaria, la perquisizione operata ieri da agenti di polizia nell'abitazione dei Ruotolo, i tre interrogatori a cui è stata sottoposta la madre della piccola Cynthia la quale, nella giornata di ieri, ha trascorso ben dieci ore nell'ufficio del Procuratore Generale, la riluttanza della donna a recarsi dal magistrato, sono tutti elementi che sembrano addensare il mistero che avvolge la tragica fine della bimba.

Stamani circolava una voce che orienterebbe in tutt'altro senso le indagini dell'autorità giudiziaria. Negli ambienti della polizia si parlava della possibilità che la piccola Cynthia «sia stata vittima d'un omicidio, piuttosto che di un rapimento».

C'è già chi si chiede se la creatura non fosse già morta quando venne abbandonata nella sua carrozzina, nell'angolo di uno dei saloni dei magazzini «Sears e Roebuck», gremitissimi di acquirenti. Affiorerebbe così, nuovamente, l'ipotesi dell'infanticidio. Ad avvalorarla sta il fatto che la polizia è andata a cercare proprio in casa Ruotolo del filo di ferro che fosse uguale a quello che teneva chiuso il sacco di plastica contenente il corpicino. D'altra parte, il contegno della donna sembra giustificare le ipotesi più azzardate. Non si capisce, ad esempio, perché ella si muova sempre scortata da agenti di polizia.

Naturalmente, quando ci si mette sulla via delle congetture, si può andare molto avanti. Ma merita d'essere ricordata la spontanea osservazione di un fotoreporter che, vedendo comparire la madre di Cynthia sulla porta del Tribunale tra un poliziotto ed un agente della polizia femminile disse: «Mi sembra che, invece di sorreggerla, la tengano perché non scappi...».

Sempre nella mattinata, una donna sui 60 anni, è stata interrogata a lungo dal Sostituto del Procuratore. Per ora non è stato possibile identificarla, ma sembra che il suo nome sia stato fatto dalla signora Rebucci.

Le Borse oggi

A TORINO

	6	7		6	7
VALORI DI STATO			S. Paolo 5%	91 —	91 —
Rendita Ital. 3½	62 20	62 45	» 4%	[illegible]	94 —
» » cont.	62 10	62 35	» 3%	[illegible]	84 —
Rendita Ital. 1902	59 —	59 —	Cr. Agr. Mil. 5%	81 —	81 —
Rendita 5%	83 80	83 60	Ind. Stab. 5%	99 —	99 —
» cont.	83 70	83 50	Cr. Fond. 5%	94 75	94 75
Redimibile 3½	79 50	80 05	Ist. S. Napoli 5%	92 —	92 50
» cont.	79 40	80 75	I.P.U. Edison 6%	96 —	96 —
Redimibile 5%	92 10	92 10	Imi 6% XI	94 —	94 —
» cont.	92 —	92 —	» 6% XII	93 80	94 —
Pr. Ricostruz. 3½	70 20	[illegible]	» 6% XV	94 50	94 25
» cont.	[illegible]	70 05	» 6% XIX	93 30	93 40
» 5%	85 60	85 80	Torino 5% 1953	85 50	85 50
» cont.	85 50	85 70	» 5% 1957	89 —	89 —
Riparaz. Fond. 5%	80 —	81 [illegible]	Fiat 6%	97 —	96 75
Ret. Trieste 5%	81 50	81 40	Pirelli 6%	98 50	98 50
BTN 1959 5%	96 15	95 90	Olivetti 7% 1948	101 85	101 50
1960 5%	95 10	95 10	» 7% 1953	103 —	103 —
1961 5%	93 75	93 75	» 7% 1953	103 10	103 25
1962 5%	93 55	93 60	Magneti 7% 1948	100 —	100 —
1963 5%	93 80	93 85	» 7% 1949	102 —	101 50
1964 5%	93 80	93 50	» 7% 1956	101 —	100 50
			Terni 7%	103 —	103 —
OBBLIGAZIONI			Tiberi 7%	104 —	102 50
			Cest 7%	103 —	103 —
			Westinghouse 7%	102 50	100 90
Iri 5½	90 —	90 —	Sade 6%	97 —	97 —
» 4%	94 —	94 50	Ferrania 7%	100 —	100 —
Iri-Mare 4½	98 —	96 —	Gr. Aut. Fr. 6%	87 —	87 —
» 5%	98 50	98 —	Cartiere Ital. 7%	102 —	100 50
Iri-Ferro 4½	244 —	244 —	Italcl 6%	98 50	98 —
» ord.	126 —	124 —	Merid. Elettr. 6%	96 30	96 20
» 1948	154 —	156 —	Vizzola 6%	92 —	94 —
» ord.	108 —	108 —	Sipel 6%	98 25	98 —
Iri-Mecc. 5½	97 10	97 —	Terni 6%	97 50	96 —
Iri-Elettr. 6%	112 25	113 —	Tenni 5%	97 —	97 —
Iri-Sider 5%	88 35	88 70	Terni 4%	92 90	92 90
Sip 4½ (lit)	86 —	86 —	Ilva 6%	94 —	94 —
FF SS. 5%	88 30	89 —	Sme 6%	95 80	96 —
Opere P. 4%	93 —	93 10	Sip 6%	97 20	94 75

A TORINO — La settimana si conclude con una Borsa ancora ridotta ad una espressione marginale. Il listino dei titoli di Stato e delle obbligazioni, attraverso affari poco rilevanti, espone una tendenza debole diffusa. Il listino azionario non raccoglie quotazioni, perdurando la mancanza di interessamento da parte della domanda e della offerta.

Sono stati rilevati i seguenti prezzi, relativi a contrattazione per contante di valore marginale e di modestissima entità: Italgas 1355; Sip 1870; Stet 2210; Fiat 1285; Montepont 2480; Immobiliare Roma 501.

A MILANO — Nella riunione di stamane i maggiori titoli erano piuttosto abbandonati dai compratori, e perciò arretravano di una frazione rispetto a ieri. L'attenzione del denaro era invece attratta dai valori del gruppo Finsider, come Terni, Ilva e Dalmine, i quali miglioravano alquanto. Anche la Immobiliare Roma guadagnava terreno.

Nel campo del reddito fisso è da segnalare il miglioramento dei Buoni novennali del Tesoro in fase di recupero.

PREZZI MILANO: Generali 10,810; Viscosa 1405; Finsider 605; Montecatini 2790; Centrale 5000; Fiat 1288; Nebiolo 17; Edison 2705; Sip 1865; Terni 270; Unes 1881; Stet 2219; Saffa 1960; Italgas 1350; Rumianca 1432; Italcementi 13.090; Pirelli 3815; Pirelli & C. 2655.

Prezzi informativi fuori Borsa: sterlina oro [illegible]; marengo 4985-5025; sterlina unitaria [illegible]; dollaro carta 630-632; franco svizzero 147,25-147,75; franco francese 152-154; oro fino 715-718; argento 19,40-19,80.

A GENOVA — Si nota una certa tendenza ad una estensione delle operazioni per contanti. Sono stati trattati sedici titoli con tendenza ferma, alcuni dei quali sono: Finsider 598; Montecatini 2789; Ilva 467; Fiat 1272; Nicolay 488; Eternit 5170; Eridania 11.050.

A FIRENZE — Sono stati trattati solamente questi titoli: Meridionali 1482; Sirio 7880; Immobiliare 558; Fondiaria Vita 5050. Nel dopoborsa, Fiat 1284.

Minuziosa visita del Capo dello Stato ai padiglioni Fiat della Fiera di Bari

Dal nostro corrispondente

Bari, venerdì sera.

Stamani è giunto a Bari il Presidente della Repubblica, on. Giovanni Gronchi, per inaugurare la Fiera del Levante che celebra quest'anno il suo ventennale.

A ricevere il Capo dello Stato erano alla Stazione Centrale il ministro della Giustizia on. Aldo Moro in rappresentanza del governo, gli on. Rapelli e Molè rispettivamente per la Camera dei Deputati e il Senato, le maggiori autorità cittadine, civili, militari.

Appena disceso dal treno il Capo dello Stato ha passato in rivista una compagnia mista che gli ha reso gli onori. Quindi alla testa di un corteo di macchine il Capo dello Stato si è recato in Prefettura, da dove alle dieci si è diretto alla Fiera del Levante.

Dopo i discorsi, è seguita subito la visita al quartiere fieristico, iniziando dalla Galleria delle Nazioni.

Ha quindi visitato rapidamente le varie sezioni merceologiche e le mostre speciali, tra cui quella nuovissima della Televisione, che si è inaugurata oggi per le zone di Bari e di Foggia, e quelle del freddo e dei motori marini.

Una speciale e minuziosa visita il Capo dello Stato ha fatto alle molteplici presentazioni della Fiat che in questa imponente rassegna del lavoro e della tecnica è presente in tutti i settori delle produzioni motoristiche, con le più attuali espressioni delle sue attività industriali, che dal Nord sollecitano e espandono lavoro produttivo anche nell'Italia Meridionale. Infatti, nel padiglione dell'auto, il vasto stand Fiat raduna tutti i modelli di autovetture dell'attuale produzione automobilistica Fiat dalla popolarissima «600» alla 1100 TV e alle nuove edizioni della 1400 e della 1900. Di questi modelli sono esposte tutte le versioni.

Nei settori dei veicoli industriali la Fiat espone una imponente gamma di autocarri e autobus.

Ma nel padiglione della meccanica, in una delle due verande prospicienti il grande viale, la Fiat ha allestito una mostra aeronautica, esponendo un esemplare al vero del moderno velivolo a getto Fiat «G. 80-3B» che costituisce indubbiamente la maggior attrazione della Fiera.

Questo velivolo, col predecessore «G. 80-1B» ha dato vita al similare «G. 82» — di cui è esposto il modello — dal quale si differenzia per il tipo di motore più potente. In questa ultima versione ha fornito prestazioni brillanti, riscuotendo ampi consensi dai piloti italiani e stranieri.

Sono inoltre esposti i modelli Fiat «F. 86» e l'ultimissimo tipo di caccia, il cui primo esemplare ha compiuto, il 9 agosto scorso, il primo volo: il Fiat «G. 91». Questo velivolo è stato progettato e costruito a seguito di un concorso internazionale indetto dalla NATO tra le nazioni europee aderenti al Patto Atlantico, tra le quali la Fiat è risultata vincitrice.

Nel padiglione motori, poi, la Fiat espone, assieme all'O.M., motori marini che interessano la motonautica e la pesca, oltre a un gruppo elettrogeno di bordo e a un modellino del motore 288 E. S. per trazione ferroviaria.

E da ultimo, nel padiglione della Federconsorzi, figura tutta la gamma delle trattrici e dei trattori Fiat oltre agli O.M., e nel padiglione elettrodomestico, stand Fiat dei frigoriferi e del lavabiancheria automatico è dei più vasti e attraenti.

Il Presidente della Repubblica e le autorità al suo seguito hanno espresso, per quanto lo hanno visto, il loro compiacimento al dottor Furlotti, direttore delle vendite in Italia, e al dottor Postelli, capo della direzione stampa e propaganda, rappresentanti rispettivamente la presidenza e la direzione generale della Fiat. Erano presenti alla visita compiuta dal Capo dello Stato il conte Biscaretti, presidente dell'ANFIAA e l'ing. Righini, direttore della filiale della Fiat di Bari.

Dopo una visita ai nuovi uffici della Fiera, salutato da una rinnovata dimostrazione di omaggio, il Presidente della Repubblica è tornato in città, per presenziare a due ricevimenti del Comune e dell'Amministrazione provinciale. E questa sera alle 17 il Capo dello Stato lascerà Bari.

N. Calitri

CRONACA CITTADINA

Il meccanismo delle innovazioni nelle giocate del "Totocalcio"

Prepariamoci a sognar milioni sulle schedine a otto colonne

Totocalcio — SCHEDA SPECIALE MULTIPLA per piccoli SISTEMI da 8 colonne (3 varianti doppie) — SISTEMA DA OTTO COLONNE — 3 VARIANTI DOPPIE — 8 COLONNE

Quest'anno il Totocalcio adotterà questa nuova schedina. Costerà 400 lire e consentirà agli scommettitori di effettuare la puntata d'un sistema di «10 fisse e 3 varianti doppie». Lo scommettitore non svilupperà il sistema per intero, ma dovrà solamente indicare le «3 doppie» e segnare una sola volta le «10 fisse». Per quanto lo scommettitore possa effettuare la stessa giocata su una schedina «ottupla» è chiaro che con questa nuova schedina verrà facilitato, non dovendo appunto sviluppare per intero il sistema e correre il rischio di cadere in errori. Per le altre giocate sistemiste verranno adottate le medesime schede dell'anno scorso, sarà anche possibile su un altro tipo di schedina giocare otto colonne non formanti un sistema oppure due sole colonnine

Servizio a domicilio per i vincitori

Domenica 16 settembre il campionato di calcio torna alla ribalta della scena sportiva. Un avvenimento importante per legioni di tifosi, ma ancor più per lo sterminato numero di coloro che dalla palla rotonda attendono milioni con poca spesa e minor fatica. Alludiamo a quel dispensatore di fortuna che è il Totocalcio. E quest'anno il popolarissimo concorso presenta alcune innovazioni che sono degne di nota.

Innanzitutto le schedine, che verranno messe in circolazione la settimana prossima, ne offriranno più, come possibilità massima, una giocata sestupla da trecento lire, ma una puntata di otto colonne per quattrocento lire. Beninteso chi intende limitare la spesa potrà sempre compilare, come gli anni scorsi, soltanto le due prime colonne del tagliando, che sono contornate da una linea nera più pesante.

Seconda novità: una scheda ufficiale del Totocalcio per i «sistemini a tre varianti doppie». Un'espressione forse un po' astrusa, che merita di essere semplificata. E vediamo come può avvenire la puntata.

Il giocatore indica i suoi pronostici compilando regolarmente tutta la prima colonna con i tredici risultati, più i due di riserva. Nella seconda colonna segnerà invece soltanto tre altri risultati, in corrispondenza delle partite che gli paiono più incerte, e nient'altro. Basta intesa che la sua scheda avrà vinto sia se i risultati corrispondono in pieno a quanto ha pronosticato nella prima colonna, come se si verificheranno le possibilità previste nella seconda, in modo da avere in complesso otto colonne di pronostici.

Esemplifichiamo ancora. Supponiamo che i risultati su cui il giocatore non ha incertezze siano quelli che vanno dalla partita numero quattro alla partita numero tredici: in totale dieci pronostici, che si chiamano fissi. Nelle prime tre partite, invece, il giocatore prevede sia il risultato che dà vincente la squadra di casa come il pareggio. Segna cioè nella prima colonna tre «1» e nella seconda, in corrispondenza, tre «X». Combinando le diverse possibilità si hanno questi casi, per le tre partite in esame: 1-1-1, X-X-X, 1-X-X, 1-1-X, X-1-1, X-X-1, X-1-X, 1-X-1. In complesso otto possibilità, con maggior comodità di compilazione e di controllo.

Altre innovazioni riguardano il pagamento dei premi. I riscontri sono autorizzati al pagamento dei premi fino ad un massimo di 30 mila lire; per i premi superiori provvede il Totocalcio per mezzo di assegni: sempre che i vincitori abbiano scritto nome, cognome e indirizzo dietro la scheda. Se i dati non sono comprensibili, i vincitori potranno sempre ricevere la somma a domicilio, spedendo la schedina vincente alla Direzione del Totocalcio, corso Stati Uniti 10, accompagnandola con gli elementi necessari per l'intestazione dell'assegno circolare.

Da Milano a Caselle

Maria Luisa Garoppo appena scesa a Caselle dall'aereo

Scesa dal cielo la neomilionaria

Maria Luisa Garoppo assediata all'aeroporto dagli ammiratori - Il pullman scortato dalla «stradale» - «Se raggiungo il traguardo finale, il prossimo volo sarà per la Grecia»

Maria Luisa Garoppo, nuova stella di «Lascia o raddoppia» è arrivata in aereo a Caselle questa mattina alle 11,40. Per lei è stato un viaggio importante: era il primo volo e si trattava di collaudare la sua resistenza alle difficoltà dell'aria in vista di una traversata assai [illegible] durante il viaggio. Preoccupazione che è scomparsa durante il volo di questa mattina. Maria Luisa Garoppo è scesa all'aeroporto di Caselle, proveniente da Milano, fresca come una rosa, per nulla impressionata, anzi disposta a ricominciare subito.

«E' stato un divertimento meraviglioso! — ha detto. [illegible] credevo che fosse così interessante. Il pilota mi ha addirittura [illegible]

Un giovane impiegato ritorna per la cena e trova la casa vuota

Una sposa di 17 anni è scomparsa da Rivoli

Sul tavolo delle cucina un biglietto con il drammatico addio: "Caro Franco, quando leggerai questa lettera chissà dove sarò. Abbi cura della nostra bambina. Perdonami e fammi perdonare,,

La diciassettenne Adelina Lazzari s'era sposata due anni fa

Un giovane pallido, piangente, sconvolto dal dolore si è presentato stamane alle 4,30 al sottufficiale in servizio presso il Commissariato S. Donato. Aveva il petto scosso dai singhiozzi e quasi non riusciva a parlare. Si è accasciato su una seggiola, comprimendosi il fazzoletto sugli occhi. Diceva: «Adelina... Adelina», pareva non riuscisse a pronunciare altre parole. Lo hanno calmato, confortato e alla fine il giovane ha alzato sul brigadiere gli occhi disperati: «Mia moglie — ha detto — non so dove se n'è andata... mi ha lasciato solo... io e la bambina... non so che cosa sia successo. Per l'amor di Dio, aiutatemi a ritrovarla».

A poco a poco, dalla voce rotta del giovane, il sottufficiale ha appreso tutta la storia dolorosa. Gianfranco Zanone, di 19 anni, impiegato, abitante in via Pinelli 22, circa due anni fa si era sposato con una ragazza più giovane di lui di due anni: Adelina Lazzari, nata il 14 dicembre del 1938 di professione operaia. Un matrimonio d'amore, tra giovanissimi, quasi tra ragazzi.

Dopo le nozze i due sposi si erano trasferiti a Rivoli, in via Viotti 10 e avevano preso alloggio presso il padre di lei. Poi era nata una bambina, Franca, che ha ora un anno, a completare la felicità dei due sposi. Non una nube sul loro orizzonte: lavoravano [illegible] e due e alla sera ritornavano a casa e passavano lunghe ore accanto alla culla della piccola chiacchierando del loro futuro. Avrebbero avuto altri bimbi, avrebbero fatto delle economie e si sarebbero fatti un nido per viverci da soli.

Qualche settimana fa Adelina aveva atteso il marito piangendo: l'avevano licenziata. Subito dopo, affannosamente, si metteva a cercare un altro lavoro. Per avere più tempo a disposizione ed evitare le preoccupazione di lasciare sola la bimba, l'affidava alla suocera, signora Zanone, che abita tuttora in via Pinelli. Ma ogni sera Adelina tornava a Rivoli sconsolata: nessuna speranza di trovar lavoro.

Ieri sera, improvviso, inatteso, il dramma. Erano circa le 20 quando lo Zanone tornava a casa. La luce era spenta. Forse Adelina era uscita per la spesa. Gianfranco Zanone si dirigeva verso la cucina, faceva scattare l'interruttore. In bella vista, sul tavolo, una lettera chiusa. Sulla busta c'era scritto: «A Franco».

L'uomo apriva la lettera con il cuore in gola. Leggeva, rileggeva, gli pareva di vivere un tremendo incubo. «Caro Franco — aveva scritto Adelina — quando leggerai questa lettera chissà dove sarò. Ti supplico di perdonarmi di tutto quello che ti ho fatto. Ti prego, abbi cura della nostra bambina. Perdonami e fammi perdonare, Adelina». Il messaggio d'addio, breve, tragico lasciava intuire il peggio. Incominciava la terribile attesa. Di ora in ora l'angoscia si aggravava. Ma il giovane sposo continuava a sperare. Forse Adelina sarebbe tornata. Forse il pensiero della bimba che aveva tanto bisogno di lei l'avrebbe richiamata a casa.

Alle 4,30 lo Zanone non ha più resistito. Ha rimboccato le coperte alla bimba, s'è assicurato che non le potesse accadere nulla ed è corso in Commissariato a denunciare la scomparsa della moglie. Inutili sono state le ricerche presso amici e conoscenti. Il marito parte oggi per recarsi nel Veneto, spera che la giovane moglie si sia rifugiata presso le zie.

Il dott. Ferrito del Commissariato San Donato si sta interessando attivamente del misterioso caso.

Presi di mira con incredibile audacia i negozi di stoffe e calzature

15 furti di ladri vandali nei chioschi di Porta Palazzo

Giovane coppia di turisti francesi depredata nel sonno alla Maddalena - In corso Galileo Ferraris: svuotato l'alloggio mentre marito e moglie dormono - Derubati anche i «piloti del brivido»

L'area di Porta Palazzo, adibita al mercato di capi di vestiario e di calzature, sotto le cui semplici tettoie ogni mattina offre insieme alla merce dei suoi negozietti il colore della fiera di paese, è teatro, da qualche tempo, di furti a ripetizione compiuti da una banda di ladri acrobati. [illegible] che nel giro di una settimana hanno denunciato ben quindici colpi.

[illegible]

Echi di cronaca

AL MOBILIFICIO SAN DOMENICO traversata sempre mobili di fiducia e di ultima creazione. Spedizioni ovunque. Facilitazioni. Via S. Domenico 1 ang. c. Milano.

MOBILIFICIO GRAF in RATE: camere da 98.000, tinelli da 48.00; vasto assort. Garibaldi 3 (cortile).

Il dramma nella pineta di Viareggio

Sistemati i conti si sparò al cuore

Il giovane di via Cibrario ancora tra la vita e la morte

Riceviamo da Viareggio:

I motivi che hanno spinto il giovane Omero Cecchi — [illegible] del proprietario del ristorante di via Cibrario 21 — a spararsi un colpo di pistola in direzione del cuore non sono ancora stati accertati. Il ferito, che giace in gravissime condizioni all'ospedale di Viareggio, non ha ancora ripreso conoscenza ed è stato impossibile interrogarlo; la giovane moglie, [illegible], ed il padre, partiti immediatamente da Torino non hanno, dal canto loro, saputo fornire una spiegazione plausibile del disperato gesto.

Hanno detto che Omero Cecchi prima di andare in Versilia era apparso perfettamente calmo: con essi aveva scherzato e riso. Analoghe dichiarazioni hanno fatto i signori [illegible], di Ponte [illegible], ai quali oggi si era rivolto chiedendo di poter trovare nella loro abitazione la figlia Assuntina, di quattro anni e mezzo, che ogni anno trascorre nel paesino i mesi estivi. Ma la bambina era stata portata al [illegible]

[illegible]

Il 250° anniversario della battaglia di Torino

Iniziano domani le celebrazioni - Sarà traslata a Superga l'urna del "soldato ignoto,,

Il 6 settembre del 1706 le truppe piemontesi di Vittorio Amedeo II sbaragliavano l'esercito francese del [illegible] d'Orléans che da quattro mesi stringevano d'assedio Torino. Ci sono due episodi che i torinesi anche meno informati, ricordano sempre di questa antica storia della città: Pietro Micca, l'oscuro [illegible]

[illegible] celebrerà un solenne Te Deum. Per tutta la notte le urne saranno vegliate. L'indomani, domenica, per iniziativa della Famija Turinèisa sarà commemorata la figura di Pietro Micca. Alle 12,30 nel salone degli [illegible] l'on. [illegible] pronuncerà il discorso ufficiale. [illegible]

TACCUINO

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA + 23,3

MINIMA + 11

I QUINDICI MINUTI DEL "GIALLO,,

L'assassino ha sbagliato

E' possibile compiere un delitto perfetto? John Smith, rappresentante di commercio, uomo mite ed onesto, riteneva di sì - Lavorò per bene, calcolando tutto - Ma alla fine inciampò nell'avv. Davoli, un poliziotto che non si fida di niente e di nessuno

— Il delitto perfetto non esiste, Ferguson — disse l'avvocato Davoli all'amico, tentando di farsi largo tra la folla.

Una fiumana di gente stava sfociando dal gigantesco portale di marmo del Central Cinema di New York, dove era stato proiettato in prima visione un film poliziesco. [illegible], con due grandi famose, quelle di Edward Robinson e di Humphrey Bogart: un film che aveva la pretesa di dimostrare quanto fosse semplice portare a compimento un delitto perfetto.

— Secondo me — affermò ancora Davoli — i soggettisti hanno trascurato un fatto di estrema importanza: che ogni volta che viene compiuto un delitto, si stabilisce sempre, sempre, caro Ferguson, un rapporto intimo fra l'autore e la vittima. E' un filo invisibile fatto di mille segni impalpabili ma reali, che diventa una catena vera e propria, e congiungerà i due per sempre...

La folla intorno a loro andava sciogliendosi. Allungando il collo Davoli scorse un tassì e si affrettò a fare un cenno all'autista. «Guarda, tenente. Esiste un fatto più banale di una serata al cinema? Eppure considera quante prove abbiamo lasciate dietro a noi, o quante altre siamo costretti a lasciare: il sorriso alla cassiera del Central, la mancia alla ragazza del guardaroba, il saluto a quel collega seduto dietro alla nostra poltrona, lo sguardo alla bionda che ci ha fissato per cinque minuti... Tutte prove, che si accumuleranno sulle nostre spalle, a nostra insaputa, il giorno in cui ci passasse la malaugurata idea di compiere un delitto perfetto.

Sotto le violente luci al neon Davoli, eretto in tutti i suoi 185 centimetri, sembrava la statua della Giustizia quando levò il dito al cielo e proclamò: «Non può esistere il delitto perfetto, è una [illegible] inventata da voi poliziotti...». Poi si piegò in due e sparì con il tenente Ferguson nel tassì color giallo canarino.

Uno contro tanti

John Smith uscì dal ristorante automatico a passi lenti: sapeva di non avere fretta. Sul marciapiedi si arrestò un attimo per osservare l'ora: le dieci. La cena era stata modesta: proprio come doveva essere. Aveva mangiato ciò che avevano mangiato milioni di newyorchesi quella sera. Era stato sul punto di prendere una doppia porzione di dolce, ma non l'aveva fatto. Ora che si incamminava lungo la [illegible] Strada, aveva una voglia bruciante di fumare. Ma quella sera non poteva fumare. Quella sera John Smith doveva uccidere.

Scorse la propria immagine riflessa nel cristallo di uno store: il suo viso aveva la solita espressione banale, insignificante, smorta. Ne fu soddisfatto. Anche il suo abito lo rendeva felice: era molto banale, incolore, almeno cinquanta persone in quel momento e in quell'angolo di strada, vestivano come lui: «*Supermagazzini Hermann, l'eleganza nell'economia*».

Con un lieve sorriso sulle labbra riprese a camminare. Era come tutti gli altri, certo, ma diverso da tutti gli altri. Qualche cosa gli dava un'infinita superiorità. Infilò una mano in tasca e toccò il fazzoletto. Ma non ne aveva bisogno. L'aveva fatto, quel gesto, solo per poter sfiorare per un attimo, un attimo solo, il palmo della mano contro il calcio della pistola. Una pistola come lui, senza caratteristiche speciali, da cui aveva limato scrupolosamente i numeri della matricola. Leggera, brunita, un'arma sicura che aveva portato addosso per anni, durante la guerra: la sola cosa al mondo di cui si fidasse ciecamente.

Continuando a camminare al ritmo che si era imposto, alle 10,17 fu sotto l'orologio luminoso del «Tivoli's»; alle 10,23 dovette affrettarsi leggermente perchè un semaforo lo aveva trattenuto; alle 10,27 era sotto la quinta pianta, a partire dal cancello, del giardino pubblico che fronteggiava il locale di Kostantinidis. L'ingresso era scarsamente illuminato, ed egli restò nella penombra, dove le luci non lo raggiungevano. Vedeva i clienti entrare alla spicciolata, dopo avere parcheggiato la macchina nella via stretta, e notò con gioia che la fila delle auto si allungava sempre di più, come un serpente che si snodi, fino a raggiungere una zona buia.

Una lama nel cervello

Non dovette aspettare molto. Erano le 11,15 quando Egli arrivò. Aveva lasciato la vettura azzurra laggiù in fondo, marciava svelto; rivolse un cenno al portiere, entrò. John lo salutò mentalmente: «Auguri, amico! Questa sera devi vincere molto, per me».

Guardò ancora l'orologio. Doveva attendere cinque minuti — cinque esatti — in caso che Egli uscisse subito: chissà, poteva aver dimenticato il portafogli (c'è tanta gente distratta al mondo) o incontrare nell'interno una persona che non gli andava a genio. Cinque minuti che John aveva previsto. Al quinto minuto si diresse verso la macchina azzurra. Le passò accanto una volta, sbirciando l'interno: era vuota, come sempre. Ritornò sui suoi passi. Il marciapiede era deserto. Ripetè con noncuranza la manovra tre volte. Spalancò la porta posteriore, si sprofondò comodamente nell'ampio sedile. Tutto procedeva come un teorema geometrico.

John Smith voleva realizzare il delitto perfetto. Di più: voleva realizzare il delitto perfetto e guadagnarci. Non compiere un delitto gratuito, senza altro scopo che quello di uccidere. Non era un ingenuo, John. La sorte gli aveva assegnato il nome più comune e l'aspetto più insignificante: si chiamava John, come milioni di americani. E Smith, se ne [illegible] 12.400 all'anagrafe della sola New York. Era di statura media, capelli castani, volto regolare, pallido, occhi chiari. Un particolare lo avrebbe differenziato dagli altri; una cicatrice alla nuca, il segno di una scheggia di bomba, regalo dei giapponesi. Ma la cicatrice era nascosta dai capelli, invisibile a tutti. Era scapolo, senza parenti, senza amicizie, anche i compagni di guerra non avevano mai dimostrato troppa simpatia per quel giovanotto taciturno e *freddo*. Insomma, la sua era una situazione invidiabile. Rappresentante di articoli di biancheria per conto di una ditta del Middle West, guadagnava discretamente. Onesto fino allo scrupolo, quindici giorni prima aveva deciso di uccidere.

Era stata un'idea improvvisa, come uno scoppio: aveva coinciso con una fitta lancinante, irresistibile alla cicatrice. Un'idea geniale: sarebbe diventato assassino con un delitto perfetto. Per due giorni aveva sofferto di un atroce dolore di capo, la ferita sembrava che si fosse riaperta, come se una lama di coltello gli avesse attraversato il cervello fino alla fronte. Due giorni d'inferno: poi il dolore gli era passato ed era rimasta quell'idea.

Doveva essere un delitto così perfetto che John Smith avrebbe dovuto riceverne una ricompensa. Non avrebbe ucciso per rapina, ma avrebbe rapinato per ricompensarsi della perfezione dell'impresa. Per raggiungere quella perfezione era necessario lavorare attorno ad un punto base, fondamentale: nessun rapporto fra lui e la vittima, nè prima nè dopo il «fatto». Aveva una pistola qualsiasi: cancellò la matricola. Scelse gli abiti più comuni e andò a New York senza bagagli. Per una settimana cambiò ogni sera albergo. E intanto aveva trovato il suo uomo.

L'aveva visto entrare una sera, poco dopo le undici, nella casa da gioco di Kostantinidis: era sceso da una macchina azzurra, si era trattenuto nel locale un paio d'ore ed era uscito.

Chi era quell'uomo? Fin dall'inizio John aveva respinto il desiderio di saperlo. Nessun rapporto, fra lui e quell'altro: non doveva conoscerne il nome, neppure il numero di targa della macchina. Niente. La vittima doveva essergli completamente sconosciuta: era il fondamento di un delitto perfetto. Per il resto, gli erano sufficienti pochi elementi sicuri: arrivava solo, usciva verso le due, ripartiva solo. E gli piaceva giocare forte: la seconda sera gli era quasi alle spalle, all'uscita dalla casa di Kostantinidis, quando l'aveva sentito dire al portiere: «Una settimana fortunata. Tieni cento dollari...». John Smith si era allontanato in fretta per non udire il nome dell'altro, che il portiere avrebbe pronunciato con i ringraziamenti.

A poco a poco era diventato orgoglioso del suo piano, così freddo e così preciso. Anche ora che il mal di capo era diventato intenso, insopportabile, mentre attendeva nell'interno della vettura, si impose di non commettere la minima distrazione, che l'avrebbe potuto perdere. Infilò i guanti di pelle e si impose, quasi con crudeltà, di non [illegible] neppure per andare a comprare un cachet nella farmacia vicina: nessuno doveva vederlo in quella zona. Nè doveva fumare: un mozzicone sui marciapiedi, un mucchietto di cenere, un fiammifero sarebbero bastati per tradirlo, sarebbero diventati tante prove della sua presenza. Era la quarta sera che non fumava, la quarta sera che lo spiava, la sera che Lui sarebbe morto.

La tessera del club

Lui fu puntuale anche quella sera, l'ultima, puntuale all'appuntamento con la pallottola di John. Erano le due e dieci quando John, adraiato sul soffice sedile dell'auto azzurra, lo vide arrivare. Solo. Rapidamente si lasciò cadere sul pavimento della macchina, in modo da non essere visto. Di lì a poco Lui aprì la porta anteriore, il divano cigolò, sentì il fruscio di un fiammifero che si accendeva e vide il bagliore. Il profumo della sigaretta gli diede quasi le vertigini, gli entrò nelle narici, gli giunse fino al cervello. Poi l'auto si incamminò dolcemente.

Dal suo nascondiglio vedeva solo la nuca del guidatore. «Chi sarà? Dove andrà? Che posto avrà scelto il destino per la sua morte? Quando è nato quest'uomo? Non mi importa sapere quando è nato, perchè so quando morirà: fra cinque minuti, appena le luci della strada si saranno diradate».

Ora la lama che gli attraversava la testa era divenuta più acuta e vi era un solo rimedio per farla sparire: sbrigarsi. Forse era anche il desiderio di sapere fino a che somma il caso (il [illegible], il destino, la fatalità) l'avrebbe compensato per il delitto. Cercò di intuire le condizioni di spirito dell'altro, ma lo vide guidare tranquillo, senza nessun segno esteriore: meglio così...

Agì mentre la macchina, superato il ponte Washington, entrava nella zona del parco, quasi deserta. Allora John estrasse la pistola e la puntò contro quella nuca scura e gridò: «Fermati!». L'altro sterzò violentemente, frenando, e la vettura non era ancora ferma quando il proiettile lo freddò. John Smith si guardò attorno. Nessuno. I fari di un taxi si dileguavano lontani.

Tutto alla perfezione, se non fosse stato per quel mal di capo, per quelle vertigini, quel senso di smarrimento. Evitando perfino di guardarlo in faccia, senza scavalcare lo schienale (movimenti semplicissimi, che aveva ripetuto per prova decine di volte, fino alla stanchezza) gli aperse la giacca, sfilò il portafogli, tolse il denaro: un mucchietto di biglietti da mille dollari. Avevano vinto tutt'e due. Lui e John. Li mise in tasca, discese. Si intrattenne a fianco dell'auto come per salutare l'amico. Passava una coppia di ragazze, ridendo forte, e John appoggiato al finestrino, il volto nell'ombra, dovette continuare il suo discorso con il morto finchè quelle furono lontane. Poi se ne andò in fretta; nella direzione opposta e solo allora tolse i guanti.

Si impose di non toccare il pacco dei biglietti fino a quando non fosse stato in un altro quartiere. Camminò per un quarto d'ora, poi: «Vediamo quanto abbiamo vinto», si disse, ed infilò la mano nella tasca dei pantaloni, facendo scorrere un dito sul pacco dei biglietti. Ne aveva contati sette quando la mano incontrò qualche cosa di sottile, rigido: un cartoncino. Lo estrasse, un po' allarmato. La tessera del club di Kostantinidis, con il nome di Lui bene in vista: Lewis Dupont. Il sangue gli affluì con violenza al volto. Ecco, era stato costretto a sapere ciò che non avrebbe mai voluto. Ora conosceva il nome dell'uomo che aveva ucciso. Nel suo piano perfetto si era inserito questo particolare imprevisto, che egli aveva evitato con ogni energia. Ma scacciò in una risata l'idea che per un attimo l'aveva turbato. Il delitto ormai è cosa fatta. Perfetta, senza una grinza. Questo importa.

Dupont. Un nome un po' strano, forse straniero. Strappò a pezzetti minuti la tessera e lasciò che il vento la disperdesse. «Dupont...» — borbottò. — Mi rincresce, mister Dupont, dovevi incontrare proprio un tipo come me...». Il mal di capo adesso era insopportabile, gli dava un senso di nausea. Arrivato sulla riva dell'Hudson si liberò della pistola. Sentì il tonfo dell'arma nell'acqua. Anche se l'avessero trovata, nessuno avrebbe mai potuto collegarla con John Smith. Poco lontano vi era una stazione della sotterranea, si confuse fra i nottambuli. Addio, mister Dupont. Addio. Anche il ritmo delle ruote gli riportavano in mente quel nome: addio, mister Dupont, addio...

Raggiunse l'albergo che aveva scelto per quella sera, sulla 32ª Strada. Un albergo modesto. Sorrise, nonostante il dolore alla ferita: questa era l'ultima parte del suo piano perfetto. La lettera. Da due giorni aveva spedito una lettera, indirizzandola presso quell'albergo ad un nome fittizio: Donald Barney. Doveva servirgli per prevenire un'eventuale richiesta di documenti, ed egli non poteva far sapere che il suo nome era John Smith. Una precauzione, un gioiello di precauzione. Varcò con sicurezza la soglia, si diresse verso il banco del portiere, ordinò una camera e subito chiese: «E' arrivata una lettera per me? Sono...». E disse il nome.

« C'è una lettera? »

Il portiere sfilò la corrispondenza giacente. Era svelto, ben desto, nonostante la ora tarda. Fu pronto a rispondere: «Nossignore, non è arrivato nulla al suo nome. Camera 97, la faccio accompagnare».

Una sorpresa. La lettera non era arrivata. Ma che importava? Nessuno gli avrebbe più chiesto i documenti e John Smith, il giorno dopo, sarebbe tornato a Boston, ricco, vincitore. Si buttò sul letto vestito, le tempie pulsanti, e cominciò a contare i biglietti. Poi piombò come fulminato dal sonno, come se l'organismo dopo la tensione delle ultime ore si fosse scaricato di colpo. Si addormentò stringendo in pugno le banconote.

Alle sette il portiere dell'albergo ricevette i giornali del mattino e per prima cosa lesse i grossi titoli che parlavano del delitto. C'era un nome, un nome particolare che lo colpì e lo lasciò dubbioso per qualche minuto. Poi si riscosse. Telefonò alla polizia. Mezz'ora dopo arrivò un ufficiale della Squadra Omicidi, il tenente Ferguson, accompagnato dall'avvocato Spencer S. Davoli. L'ufficiale — [illegible] di Davoli per quella notte — era stato raggiunto da un messaggio della Centrale ed aveva trascinato con sè l'amico.

Ferguson chiese subito al portiere: «E' ancora sopra?».

— [illegible] Fra [illegible] muoversi. Che [illegible]?

— Stanotte, quando è arrivato, che cosa ha fatto? Rammenti bene, tanto abbiamo tempo da perdere.

— Ha subito domandato se era giunta una lettera a quel nome. Non c'era. Allora è salito. Aveva una faccia stravolta, gli occhi rossi, dilatati. Secondo me è un pazzo. Oppure ho preso un granchio colossale.

Davoli intervenne: «Ed ora la lettera è arrivata?».

— No, signore. La posta non viene consegnata che alle nove. C'è solo questa, nelle caselle, l'unica giacente da due giorni. Eccola. Ma è indirizzata a Donald Barney.

— Mai sentito il nome di Donald Barney?

— No, signore.

Con la lettera fra le dita Davoli andò a sedersi ad un tavolino nella hall. Ordinò un tè bollente. Ferguson lo guardava senza capire. Quando il cameriere posò la cuccuma, Davoli tolse il coperchio e depose la busta sul vapore che sprigionava fuori abbondante. In trenta secondi aprì la busta. Conteneva un foglio bianco. Lo rimise dentro, rinchiuse accuratamente e riconsegnò la lettera al portiere. Scambiò con lui qualche frase, sempre sotto lo sguardo opaco di Ferguson.

E John Smith rise

Non restava che attendere. I due si lasciarono cadere sulle poltrone e presero a sfogliare i giornali. Tre ore dopo John Smith apparve sulle scale. Il sonno non l'aveva riposato, gli occhi brillavano di una luce febbrile. Il portiere gli andò incontro sorridendo e gli porse la lettera: «E' arrivata, signor Barney. E' arrivata poco fa». John Smith ebbe un sogghigno. Aprì la busta, finse di leggere attentamente il foglio bianco, e se lo ripose in tasca scuotendo la testa.

— Buone notizie? — Era Davoli, al suo fianco. Smith lo fissò senza parlare. «E' certamente molto interessante, e forse anche istruttivo leggere un foglio completamente bianco, mister Barney. O preferisce che la chiami mister Lewis Dupont?».

La domanda di Davoli arrivò a segno come una frustata. John Smith, immobile, balbettò: «Non la capisco. Io ho un nome solo: Donald Barney... Ci deve essere un errore. Ed ora mi scusi...». E si liberò del braccio che l'avvocato gli aveva pesantemente appoggiato sulla spalla.

— Mi spieghi allora questo cruciverba. Stanotte, nove o dieci ore fa, è avvenuto un delitto. Hanno ucciso e rapinato un certo Lewis Dupont. Due ore dopo lei è entrato in questo albergo ed ha chiesto se c'era giacente della corrispondenza per lei. Sa che nome ha detto in quel momento? Indovini, se è davvero così bravo. Ha detto il nome di Lewis Dupont. Una coincidenza troppo strana, di cui stamane si è accorto il portiere dell'albergo...

John Smith sembrò barcollare. Si portò una mano alla fronte. Gelida. Quel mal di capo sembrava incendiargli il cervello e paralizzarglielo. Scoppiò in una risata lunga, agghiacciante. Sedette sugli scalini coperti con una guida rossa, consunta, un po' sporca, e continuò a ridere fino a quando si sentì sul punto di svenire.

— Dupont? Ho detto Dupont? Il suo volto sembrava divertito, gli occhi erano enormi, rossi, inanimati. Era scritto su quella tessera. Già, non avevo previsto la tessera ed il nome. Tutto era perfetto, tutto, ammettetelo signori. Io non volevo conoscerlo, ma mi è venuto davanti per caso: Lewis Dupont. Anche nella sotterranea me lo sentivo ripetere, anche per la strada. Credevo di averlo dimenticato. Allora... non era tutto così perfetto... Mancava qualche cosa nel mio piano... Non avevo previsto la firma dell'uomo che ho ucciso. Ce l'ho qui dentro, la firma... Non me ne potrò più liberare... E' qui, nel mio cervello, nel mio povero cervello...

Sorrideva come compiaciuto. Ma dentro — Davoli che gli era vicino se ne accorse — dentro il cuore di John Smith, e dentro la sua mente, ormai non c'era più nulla.

Louis Ch. Morne

John Smith estrasse la pistola, la puntò contro quella nuca scura e gridò: «Fermati!»

La bella Abbe Lane con il marito Xavier Cugat

Il Festival veneziano ha un nuovo beniamino

Jean Gabin non ricorda quanti film ha girato

L'attore francese ha conquistato tutti con la sua cordialità - Una vera natura di uomo "semplice,, - Ama parlare spesso dei suoi tre bambini

DAL NOSTRO INVIATO

Venezia, venerdì sera.

Jean Gabin, svegliato all'albergo da un doganiere italiano che gli domandava l'autografo, ha avuto il primo segno dell'entusiasmo col quale è stato accolto in Italia. Calore e simpatia che Gabin ricambia: per gl'italiani e per l'Italia. Dal finestrino della vettura del treno che dal confine lo portava a Venezia, Gabin, non riuscendo più ad addormentarsi, ha seguito nella luce che saliva, il passare dei boschi, delle montagne, delle pianure e delle città italiane; fino alla Laguna. I suoi occhi di un grigio indefinibile che può diventare azzurrissimo, si chiarirono: arrivato a Venezia, dagli occhi di Gabin era caduto il velo opaco dietro il quale l'attore nasconde la sua umanità vibrante e calda. Scendendo dal treno, Gabin rideva e le rughe fonde della sua larga faccia colorita partecipavano, scavandosi, del suo riso chiaro.

Da parecchi giorni non c'era tanta folla come oggi ad aspettare gli attori all'ingresso e all'uscita del film. Sulla terrazza dell'albergo molti erano riusciti a sorpassare il cancello, affollavano la terrazza: i due vigili in divisa bianca parlavano tra loro, consultandosi sul modo migliore che avrebbero potuto usare per far sfollare gli ammiratori. Gabin, seduto a un tavolo, parlava cordialmente con estrema semplicità a chi gli si avvicinava; diceva del suo viaggio, del suo lavoro. Dal 1945, quando ha ripreso a lavorare (Gabin non ha lavorato dal 1939 al 1945) non ricorda più, tanti sono, quanti film ha fatto. Si diverte a lavorare, i personaggi che interpreta gli assomigliano e può viverli senza forzare la sua vera natura di uomo «semplice», come gli piace definirsi.

Anche nel divertentissimo film proiettato oggi «Traversata di Parigi», di Claude Autant-Lara, un film attesissimo, ambientato all'epoca del mercato nero, Gabin si diverte come mai a recitare la sua parte. Nel film, dove Claude Autant-Lara impiega i filtri fortemente colorati, bleu per i notturni e giallo per i mattutini, e che danno al film il tono e la grana dei vecchi film muti, Gabin in un personaggio nuovo per il suo repertorio ha saputo dare al personaggio vigore e umanità. L'ironia, la tenerezza, l'emozione, il coraggio, colavano a volta a volta da questo film tratto da una novella di Marcel Aymé. Al personaggio, Grandgil, uomo raffinato e perverso nello stesso tempo, Jean Gabin ha [illegible] una profonda verità.

Il film si svolge per qualche ora in quartieri ricostruiti come erano durante la guerra, nel periodo dell'occupazione tedesca. Grandgil, pittore ricco e celebre, si avventura per curiosità attraverso Parigi con un disoccupato che vive facendo il mercato nero. Da questa avventura, che è l'episodio di tutto il film, Grandgil esce divertito: ma lascia solo il compagno a pagare la pena della avventurosa spedizione. La forza, la finezza e l'autorità di Gabin fanno di Grandgil un personaggio affascinante nonostante la sua leggerezza. Jean Gabin è riuscito a dargli umanità e vigore.

Durante la proiezione, calorosi e frequenti come non mai prima di questa sera gli applausi del pubblico hanno testimoniato della simpatia della quale Gabin gode. Poco prima della proiezione Jean Gabin guardava verso il mare, e sotto le luci della terrazza i suoi folti capelli parevano una compatta parrucca candida; parlava ad un produttore francese dei suoi bambini; ne ha tre. Uno di 8 anni, uno di 4 e uno di 3 mesi. Li ha lasciati in montagna, a raccogliere gli ultimi mirtilli e i lamponi nei boschi. Pareva li vedesse correre tra gli alberi: e la distesa già nera del mare pareva fosse per lui il meraviglioso bosco dove i bambini giocano; dove trovano le storie da raccontargli e dalle quali Gabin si commuove.

Lea Quaretti

Jean Gabin, molto festeggiato ieri all'arrivo a Venezia

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna congiunta a Nettuno, quadrato a Venere e Urano. Fortuna che resta offuscata, depressa. Introspezione femminile che scombussola l'andamento delle cose. Tipi: Pesci, Scorpione e Cancro.

Pesci: qualche difficoltà iniziale per l'incomprensione dei vostri collaboratori. Alla fine, però, le cose miglioreranno grazie alla vostra sensibilità.

Scorpione: da cosa nasce cosa: lasciate che gli eventi facciano il loro normale corso, finirete per beneficiare della situazione che si verrà a creare.

Cancro: buone idee apportatrici di novità che saranno apprezzate.

A tutti gli altri segni dello zodiaco, l'oroscopo dice: Ariete: [illegible] per ottenere successo in un affare finanziario. Perseverate, siete sulla buona strada. Toro: non raccontate quello che avete in mente; per adesso acqua in bocca. Gemelli: la vostra sensibilità rischia di giocarvi un brutto tiro. Agite con freddezza, se volete riuscire. Leone: momento di solitudine e di depressione che sarà fugato da una sorprendente visita. Vergine: presto vi troverete a contatto di persone molto abili, dalle quali riceverete ottime indicazioni. Bilancia: è necessaria molta riflessione; vi sarà di estremo aiuto in un momento scabroso. Sagittario: ristabilimento di equilibrio psichico e decisioni repentine favorevoli. Capricorno: un incontro oppure una telefonata farà riaffacciare un filo spezzato. Acquario: sarete liberati da un grosso fastidio. Eccellente serata con simpaticissime persone.

T. Palamidessi

Un ragazzo e una giovane uccisi da anticrittogamici

CATANIA, venerdì sera.

In circostanze differenti, due giovani hanno perduto la vita per intossicazione da anticrittogamici.

Le vittime sono il sedicenne Carmelo Trovato e la ventottenne Carmela D'Amico.

Il Trovato è stato colpito dagli effetti venefici dell'anticrittogamico, col quale era intento a irrorare degli agrumeti, in contrada S. Giuseppe la Rena. La donna è rimasta, invece, vittima di un fatale equivoco, avendo ingerito una grossa sorsata della medesima sostanza da una bottiglia che riteneva contenesse dell'acqua.

Entrambi sono stati ricoverati allo stesso ospedale dove sono deceduti dopo breve tempo, nonostante le pronte cure dei sanitari.

Un insetto roditore distrugge le travi delle case

Firenze, venerdì sera.

In alcuni centri dell'Appennino tosco-romagnolo e in varie altre località delle provincie di Firenze e Bologna era segnalata da qualche tempo la presenza di un insetto che causa gravi danni alle travature delle case in legno di abete o di pino. Si tratta in genere di strutture di tetti, ricostruiti dopo la guerra.

L'Istituto nazionale del legno, la cui sede è a Firenze, ha precisato al riguardo che l'insetto devastatore è il Capricorno delle case («Hilotrupes Bajulus») la cui larva è molle, senza zampe, di colore bianchiccio, lunga al massimo due centimetri e può rimanere nel legno parecchi anni, scavando gallerie di circa mezzo centimetro di diametro. Nulla traspare all'esterno fino al momento in cui l'animale perfetto, di colore nero-grigiastro e provvisto di ali, esce all'esterno per deporre le uova.

Il materiale intaccato dalla larva è reso inservibile, ed è necessario bruciarlo dopo averlo sostituito. Le travi sane e quelle da impiegare in nuove costruzioni vanno sottoposte a trattamento per immersione con antisettici.

E' stato identificato lo smemorato di Salerno

Salerno, venerdì sera.

Nel contadino Cataldo Aquila, di 22 anni, da Bariona (Potenza), è stato identificato lo smemorato che fu ingoiato il proprio berretto e che a stento è stato salvato da morte per asfissia.

Riconosciuto malato di mente, il Cataldo è stato ricoverato nell'ospedale psichiatrico di Nocera Inferiore.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Michelotti: ore 21 lotta libera.

Circo Togni (Porta Susa, Torino, tel. 48-200): 2 spettacoli: 16 e 21,15.

Al Florida Club (piazza Solferino, telef. 42-622): ore 21-1 Mº E. Andreghetti; canta A. Broglia. Chalet del Valentino: ore 21-1 Orch. Franchini; cant. Audasino e Lolli. Eden Danze: 21 Orch. Coraggio. Fassio: Café chantant, Medici 112. Gay Danze (corso Moncalieri 63): 21 fantasia musicale. Televisore. Hollywood Estivo: 21 Turi Cosino, canta Kisty Palumbo; dir. Cariga. La Cimbia (Cavoretto): Ristorante, ore 21-24 danze classico Quartetto. La Rotonda: ore 21 Orch. Miguel. Le Cascine, Stupinigi: Ristorante: danze Orch. Lanfranco, c. Cortesi. Montecappuccini Danze: ore 21-24. Pagoda Danze: 21 elezione Miss.

Al Cavallino Bianco (Cavoretto): Ristor.; Dancing 21-3; tel. 690-311. Colombia Danze (via Goito 5 bis, tel. 60-143): Attraz. Orch. Armand. Ures Delta: ore 22-4 Attrazioni.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La febbre dell'oro» con Charlie Chaplin. Astor: «Giungla d'acciaio», Perry Lopez, Beverly Garland, W. Abel. Doria: «Sarto per signora» con Fernandel e Suzy Delair. Lux: «Cacciatore di indiani» Kirk Douglas, CinemaScope, technicolor. Metro-Cristallo: Robert Taylor e Kay Kendall in «L'arciere del re» CinemaScope. Mattinate ore 10,30. Reposi: «Operazione Normandia» CineSc. col., Robert Taylor, Richard Todd, Diana Wynter. Inizio film 13.60-16-18-20-22,20. Ingr. 400. Vittoria: «Totò, Peppino e la... malafemmina», Totò, De Filippo.

Albert, ap. 15: «Passaggio a Nord-Ovest» tech., S. Tracy. Ingr. 300. Ariston: «Fidanzata di tutti» CineScope, F. Sinatra, D. Reynolds. Augustus: «Sofia» il delitto» con Marina Vlady e Peter Van Eyck. Maffei: «Il letto», M. Carol, V. De Sica; Nuova Rivista Balestra Ferrero-Nava-Perelli ore 16,15 e 21,15. Nazionale: «5ª Squadriglia Hurricane», Jack Hawkins; 1ª visione assoluta Torino. Torino: «Come prima... meglio di prima» tech., R. Hudson. Ap. 15.

Alessandra: «L'uomo dal braccio d'oro», Sinatra, Parker. Viet. min. Arlecchino: «L'amore è una cosa meravigliosa» technic. CinemaScope, William Holden e Jennifer Jones. Capitol: L'uomo dal braccio d'oro, F. Sinatra, E. Parker. Viet. min. Fazo: «L'uomo dal braccio d'oro», F. Sinatra, E. Parker. Viet. min. Gianduja: «La rosa tatuata», Anna Magnani, Burt Lancaster. VistaV. Hollywood: «La rosa tatuata», A. Magnani, B. Lancaster. VistaV. Ideal: «Annie» tech., L. Palmer e spettacolo di varietà con Lucienne-Astor e Bob ore 16,15 e 21,15. Massimo: «Eroi della stratosfera» tech. Sc., J. Hodiack, G. Madison. Principe: «La rosa tatuata» VistaVis., Anna Magnani, B. Lancaster. Rialto: «Eroi della stratosfera» tech. Sc., J. Hodiack, G. Madison.

Adriano: «Il grande gioco» con Gina Lollobrigida e J. C. Pascal. Alcione: «Giungla del quadrato» e Riv. Vangi-Aliberti 16,15 e 21,15. Alpi: «Totò lascia o raddoppia», Totò, M. Bongiorno, Campagnoli. La Perla: «Il re del jazz» tech. con Steve Allen e Donna Reed. Regina: «Congiura degli innocenti» techn. VistaVis., E. Gwenn.

Aeli: «Uomo senza paura» techn., K. Douglas, J. Crain. Ap. 14,30. Olimpia: «Lady Godiva» O'Hara. Po: «Pioggia» tech., R. Hayworth. P. Nuova: Senso, A. Valli. Ap. 10. Romano: «L'intrusa» A. Nazzari. Riv. Cologni-Sbarra 16,15 e 21,15. S. Pellico: Ragazze di campagna.

Minuto per minuto, la trasmissione di ieri sera di LASCIA O RADDOPPIA

Superato due volte il traguardo dei 5 milioni in una serata che ha visto tutti promossi

Ritorna l'etnologia con i cacciatori di teste - Il veronese Anici dà consigli di bellezza - Una "Vipera„ per la tarantina di Alessandria - L'egittologo biellese difende le antiche civiltà - Miss Europa porta fortuna al poeta Politi - La Garoppo in gran forma ha trovato un uomo dalle spalle larghe - Molto commosso il postino milanese dopo la vittoriosa prova - Il filatelico Corsini stava per inciampare sulla prima domanda

Diamo, nel testo stenografico, il resoconto della trasmissione di ieri sera di «Lascia o raddoppia».

CAMPAGNOLI — Signore e signori buona sera. Dal Teatro della Fiera di Milano vi trasmettiamo il 41° numero di «Lascia o raddoppia», Presenta Mike Bongiorno.

BONGIORNO — *Grazie e buona sera a tutti.* (Applausi). *Questa sera prima dell'inizio della trasmissione ancora una volta voglio rivolgere una viva raccomandazione agli ascoltatori, a coloro che sono presenti qui in sala. Vi preghiamo per favore di non suggerire le risposte ai concorrenti in gara. A quanto ci risulta, durante le settimane passate di tanto in tanto c'è stato qualcuno che ha tentato di suggerire. Ebbene, come sapete, il nostro regolamento stabilisce che in questo caso il notaio immediatamente elimini il concorrente cui è giunto questo suggerimento.*

GIOVANDITTO (etnologia)

CAMPAGNOLI — Il dottor Amilcare Giovanditto, di Milano.

BONGIORNO — *Buona sera, dottore. Dunque il dottore si presenta per una materia che già conosciamo, la materia per la quale abbiamo già avuto un campione, precisamente il signor Bosi di Faenza. Tutti già avete compreso che si tratta dell'etnologia. Noi ci auguriamo che anche lei riesca a giungere al traguardo finale.*

GIOVANDITTO — Speriamo.

BONGIORNO — *Per quanto riguarda l'etnologia, lei ha posto delle limitazioni oppure...*

GIOVANDITTO — Per la verità, più che limitazioni si tratta di aver scelto delle zone di particolare interesse in varie parti del mondo, Asia, America, Africa. Dell'Asia, per esempio, esaminiamo l'Indonesia, per l'America la Terra del Fuoco e l'Amazzonia occidentale, in particolare riguardo ai tagliatori di teste. Poi anche l'Africa dell'est, in quanto ha dei programmi folcloristici e anche particolarmente musiche interessanti in quanto si accentrano gli strumenti principali dell'Africa.

BONGIORNO — *Abbiamo sentito menzionare i tagliatori di teste. Innanzitutto, esistono ancora?*

GIOVANDITTO — Esistono ancora. Per esempio, parlando dei Dajaki e di Divarj. Le autorità olandesi e indonesiane proibiscono in modo assoluto questo costume barbaro, che ha una giustificazione ancestrale. Per i primitivi la testa e il cuore erano le basi, cioè l'anima e il cervello, quindi rappresentano per loro un simbolo particolare. Però anche nel corso dell'ultima guerra mondiale, quando gli americani hanno vinto e i giapponesi si rifugiavano nelle foreste del Borneo, molti Dajaki, approfittando della libertà consentita dal momento eccezionale, fecero una discreta collezione di teste.

BONGIORNO — *Quindi a tutt'oggi c'è il pericolo, andando da quelle parti, di farsi tagliare la testa. Che procedimento seguono per tagliare la testa e farla diventare più piccola?*

GIOVANDITTO — I procedimenti sono diversi e variano nelle diverse regioni. Quello più interessante mi sembra dei Divarj che abitano l'Amazzonia occidentale. Questi indiani, dopo aver reciso la testa, spezzano le ossa del cranio, poi prendono delle pietre di forma rotonda, piccole e grandi, le arroventano e incominciano con le più grandi e poi con le più piccole. Naturalmente le sostanze grasse, adipose, dei tessuti della testa si seccano e la testa si rimpicciolisce finchè si ottengono delle teste grandi circa un pugno, pur conservando i capelli la lunghezza naturale, molto lunghi perchè in genere gli indiani usano portare capelli molto lunghi, che arrivano anche alla schiena.

BONGIORNO — *Vogliamo incominciare? Ecco qui le nostre buste. Lei di dove è?*

GIOVANDITTO — Sono di Ancona, ma da molti anni risiedo a Milano. Sono impiegato di banca.

BONGIORNO — *Prima domanda, da 2500 lire: il tatuaggio consiste fra i popoli di pelle chiara è quello per puntura. Sa dirci quale è il tatuaggio in uso fra i popoli di pelle scura?*

GIOVANDITTO — E' in uso il tatuaggio per cicatrici.

BONGIORNO — *La risposta è esatta, molto bene* (applausi). *Ecco qui una diapositiva per lei. Le presentiamo una foto che raffigura un palo decorato, portante alla sommità una piroga. Ci dica di che cosa si tratta.*

GIOVANDITTO — E' un monumento funebre dei Dajaki. La piroga racchiude il corpo del capo.

BONGIORNO — *Bravissimo. Terza domanda, disco D. T. n. 3: Un padre ha ucciso il proprio figlio e ne ha nascosto il corpo nella foresta. Un uccellino lo ha visto e non gli lascia più pace. Dice: «Ho visto che hai ucciso tuo figlio». L'assassino uccide l'uccello con una freccia ma l'uccello risuscita più grande di prima; l'assassino uccide l'uccello con un'ascia ma l'uccello risuscita ancor più grande. Alla fine tutti gli abitanti del villaggio vengono a sapere del delitto e puniscono il padre snaturato, uccidendolo sulla tomba del figlio. E' questo il tema del coro che le faremo ascoltare, è stato registrato nella Rhodesia settentrionale. Ci sa dire presso quale tribù?* (Viene trasmesso il disco).

GIOVANDITTO — Dev'essere la tribù dei Lotsi.

BONGIORNO — *La risposta è esatta. Passiamo alla domanda da 10 mila lire. Nuovamente una diapositiva, che rappresenta una scultura in bronzo africana. Ci deve dire a quale scuola appartiene.*

GIOVANDITTO — Questa scultura appartiene alla scuola di Ife.

BONGIORNO — *Benissimo. Quinta domanda: fra i gruppi Daggia, disseminati fra la sponda destra del Nilo e il Mar Rosso, ve n'è uno che pratica l'uso di seppellire le mucche allo scopo di promuovere il magico incremento dell'intero patrimonio zootecnico. Di quale gruppo si tratta?*

GIOVANDITTO — I Diesciani.

BONGIORNO — *La risposta è esatta. Per 40 mila lire le mostreremo la fotografia di un cranio umano conservato quale trofeo magico da un popolo indonesiano di cacciatori di teste. Ci dica di quale popolo si tratta.*

GIOVANDITTO — I Dajaki.

BONGIORNO — *Benissimo. Abbiamo il disco I. T. 8. Le faremo ascoltare una canzone di pescatori, registrata sulle sponde del lago Vittoria nel Tanganika. Ci dica a quale tribù appartiene.* (Viene trasmesso il disco).

GIOVANDITTO — Gli Hijaja.

BONGIORNO — *Settima ed ultima domanda, da 160 mila lire: Ci dica qual era l'impiego rituale della maschera dei Munshi della Nigeria settentrionale che ora le mostrerò in diapositiva.*

GIOVANDITTO — Nella cerimonia della «Luna Nuova». I Munshi usavano questa maschera in occasione del sacrificio della vergine, che era messa in una canoa su un fiume.

BONGIORNO — *Benissimo, la risposta è esatta. Bravo!* (Applausi).

ANICI (storia romana)

CAMPAGNOLI — L'avv. Adriano Anici di Verona.

BONGIORNO — *La scorsa settimana da lei abbiamo appreso molte cose interessanti sulla vita dei romani e sono giunte numerose lettere da molte parti d'Italia, richiedendo altri particolari. Soprattutto le signore hanno scritto che vorrebbero sapere da lei come si imbellettavano le donne romane.*

ANICI — Anche allora le donne che erano à la page adoperavano un maquillage molto pallido con un infuso estratto da una pianta troppo rara adesso, che dava al volto un aspetto un po' trasparente, che piaceva molto.

BONGIORNO — *Allora, cosa facciamo avvocato questa sera?*

ANICI — Raddoppiamo. (*La Campagnoli porta le buste*).

BONGIORNO — *La vuol far scegliere dalla signorina?*

ANICI — Benissimo. (*Anici entra in cabina*).

BONGIORNO — *Per 320 mila lire: Nell'età dell'Impero solo le donne della famiglia imperiale potevano usare in città di un elegante e comodo carro di antico tipo italico a due ruote tirato da due muletti. Ci dica come si chiamava questo veicolo.*

ANICI — Il «carpentum».

BONGIORNO — *La risposta è esatta, bravissimo avvocato.* (Applausi).

BARBATO (canzoni)

CAMPAGNOLI — La signorina Anna Maria Barbato di Alessandria.

BONGIORNO — *Buona sera, signorina. Anzitutto ci dica come sta suo cognato. Sta bene?*

BARBATO — Benissimo.

BONGIORNO — *E' stato meno severo questa settimana con lei! Le ha dato più libertà questa settimana?*

BARBATO — No. Ho studiato ancora di più e allora mi ha lasciata sempre a casa.

BONGIORNO — *Da Taranto hanno scritto gli amici, i parenti?*

BARBATO — Sì. Mi mandano incoraggiamenti perchè continui, mi dicono di farcela, perchè tutti a Taranto tifano per me.

BONGIORNO — *E ad Alessandria, cosa è successo? Chissà cosa fanno i giovanotti di Alessandria.*

BARBATO — Non fanno niente, come prima.

BONGIORNO — *Immagino che già prima, siccome lei è molto carina, quando passava per la strada la notavano, e forse di più adesso.*

BARBATO — Forse un pochino di più.

BONGIORNO — *Lei è un pochettino timida, signorina, bisogna che si faccia più coraggio. Allora siamo pronti? Raddoppiamo?*

BARBATO — Raddoppiamo. (*Vengono portate le buste con le domande*).

BONGIORNO — *La sceglie per proprio conto, signorina?*

BARBATO — Sì (*sceglie ed entra in cabina*).

BONGIORNO — *Per 640.000 lire: in una nota canzone si trovano questi versi: «Per non amarla più, vo' andar lontano — ma lontano non posso rimanere — e vo' il suo bacio che mi rende insano — la sua perfidia che mi fa piacere — e quando mi divincolo ribelle a questo amore — qualcosa mi si annoda intorno al cuore». Ci sa dire il titolo di questa canzone?*

BARBATO — Scusi, me la vuol rileggere di nuovo per piacere? (*Bongiorno rilegge i versi*).

BONGIORNO — *Ci pensi bene. Non mi risponda finchè non siano terminati i 30 secondi.*

BARBATO (*dopo molte esitazioni*) — Vipera.

BONGIORNO — *Vipera. Bravissima signorina. Risposta esatta.* (Applausi). *Anche la scorsa settimana con le «Spazzacamino» per poco non mi faceva prendere un colpo. Anche adesso sembrava non la sapesse.*

BARBATO — La ringrazio, buona sera. (*Applausi*).

BRASCHI (egittologia)

CAMPAGNOLI — Il dottor Lorenzo Braschi di Biella.

BONGIORNO — *Buona sera, dottore. Allora, dottore, stasera come si sente? E' pronto a raddoppiare, stasera?*

BRASCHI — Sì. Ho ricevuto in questi giorni una lettera da un certo signor X che si qualifica un cittadino del XX secolo che collabora fattivamente al progresso della nostra grande èra. Questo signore mi chiede con malcelata ironia come ci si possa perdere dietro vecchi sassi e ruderi antichi. Ammesso che oggidì il bisogno di spiritualizzarsi a cui tutti gli uomini dovrebbero tendere, non foss'altro che per differenziarsi dagli esseri inferiori, sia polarizzato verso obiettivi più standardizzati, voglio sperare mi sia concesso di potere ammirare in piena serenità di spirito e di estasiarmi di fronte alle colonne del Partenone, senza per questo essere tacciato di immobilismo. Quindi plaudo con il signor X a tutte le grandi conquiste della nostra èra, bomba atomica compresa, ma sento il dovere di inchinarmi reverente di fronte all'immensa eredità culturale ed artistica che ci è stata tramandata dalle antiche civiltà, eredità che ha costituito la base e la linfa vitale della nostra civiltà. (Applausi).

BONGIORNO — *Allora veniamo alle nostre domande.* (Braschi sceglie la busta ed entra in cabina). *Per 1.280.000 lire: Il Faraone Tutmes III aveva ai suoi ordini un generale famoso per avere conquistato con l'inganno Joppe, l'attuale Giaffa. La tomba di questo famoso generale è a Tebe. Il suo pugnale è conservato al Museo di Berlino. Una coppa d'oro donatagli dal Faraone è al Louvre. Ci dica il nome di questo generale.*

BRASCHI — Duti.

BONGIORNO — *La risposta è esatta. Bravissimo, dottore.* (Applausi).

POLITI (poesia italiana)

CAMPAGNOLI — Il signor Giancarlo Politi di Trevi.

BONGIORNO — *Buona sera, signor Politi, come va?*

POLITI — Abbastanza bene.

BONGIORNO — *La sua pettinatura furoreggia.*

POLITI — A Milano è stata ammirata dappertutto. Dove andavo mi dicevano: «Quello di "Lascia o raddoppia". Il Rodolfo Valentino». Però tutti l'ammirano ma nessuno la imita.

BONGIORNO — *Senta; molti ci hanno chiesto di sentire qualcuno dei suoi versi. La scorsa settimana l'avevo invitato a leggere qualcosa. Ha portato qualcosa stasera?*

POLITI — Una poesia. Però non la leggo tutta perchè è molto lunga. Quindi leggo soltanto il pezzo finale.

BONGIORNO — *E' una delle sue poesie famose basate sul pessimismo?*

POLITI — E' del genere neorealista.

BONGIORNO — *Allora sentiamo i suoi versi.*

POLITI — E' una poesia di genere religioso: «Per chi sei morto, Signore?». Purtroppo la dizione non sarà perfetta, perchè ognuno ha un suo modo particolare di leggere i versi (legge alcuni versi).

BONGIORNO — *Abbiamo il piacere di ospitare Miss Europa, e precisamente la signorina Margit Nunke* (applausi a Miss Europa che sale sul palco e dopo alcune frasi scambiate con Bongiorno sceglie la busta).

BONGIORNO — *Speriamo che sia quella buona* (Politi entra in cabina). *Siamo pronti?*

POLITI — Sì, sì, pronto.

BONGIORNO — *Allora signor Politi passiamo alla nostra domanda. I versi che le leggeremo sono stati definiti da Luciano Anceschi fortissimo pianto della prigionia. Non so più nulla - è alta sulle ali il primo caduto - bocconi sulla spiaggia normanna - per questo qualcuno stanotte mi toccava la spalla mormorando di pregare per l'Europa - mentre la nuova armada si presentava alla costa di Francia. Mi sa dire chi ha scritto questi versi?*

POLITI — Il poeta Vittorio Sereni.

BONGIORNO — *La risposta è esatta. Benissimo signor Politi. Arrivederci la prossima settimana.*

GAROPPO (tragedia greca)

CAMPAGNOLI — La signorina Maria Luisa Garoppo di Casale Monferrato.

BONGIORNO — *Buona sera signorina Garoppo. Che cosa ci porta questa sera? Le hanno regalato la penna da alpino?*

GAROPPO — Sì, una vera penna da alpino.

BONGIORNO — *E adesso cosa diranno quelli del C.A.R.?*

GAROPPO — Quelli del C.A.R. non si lamentano perchè li ho accontentati. Ora si saranno gli avieri che mi manderanno magari un apparecchio a reazione in piccolo...

BONGIORNO — *Come farà ad accontentare tutti?*

GAROPPO — Verrò qui in aeroplano.

BONGIORNO — *Già, in questi giorni lei sta per spiccare il volo, a quanto ho sentito dire...*

GAROPPO — Sono venuta a «Lascia o raddoppia» perchè avevo un desiderio, quello di andare in Grecia. Fin d'ora questo desiderio può essere soddisfatto perchè con le 640 mila lire, anche se non andassi bene fino in fondo, che potrei realizzare vendendo l'automobile, avrei modo di andare in Grecia in aereo.

BONGIORNO — *Il prossimo volo però non è in Grecia...*

GAROPPO — No, sarà domani sul percorso Milano-Torino.

BONGIORNO — *Alcuni giornali hanno detto che adesso lei ha deciso, dato che tutti qui fanno il tifo per lei, di aprire una tabaccheria a Milano.*

GAROPPO — Non è vero, sono troppo affezionata ai soldatini del C.A.R. Sono 23 anni che abito a Casale e fin da piccola ho cominciato a servire i soldatini del C.A.R. Non posso tradirli, sarebbe una cosa abbominevole.

BONGIORNO — *Lei è un po' la mammina insomma di questi soldati...*

GAROPPO — Mammina sarebbe un po' troppo...

BONGIORNO — *Allora la sorellina...*

GAROPPO — Sono molto affezionata, perchè sono una ragazza altruista, oh, a tutta.

BONGIORNO — *In che senso?*

GAROPPO — Be', voglio bene agli altri. Infatti questi ragazzi mi fanno pena. Tanti di essi sono venuti da molto lontano, hanno lasciato la famiglia al paese e abituati a vivere al loro paesetto, anche se Casale non è una metropoli, vi si trovano un po' spaesati sia per la lontananza da casa, sia per la disciplina militare. Ed io per questi ragazzi sento affetto; anche se non li conosco tutti, sono tanti, mentre loro conoscono me, voglio bene a ciascuno indistintamente e per questo li aiuto ogni tanto a scrivere lettere d'amore alle fidanzate.

BONGIORNO — *Come se fossero lettere d'amore scritte a lei...*

GAROPPO — Ecco, sono quelle lettere d'amore che vorrei ricevere da quel famoso ideale che non ho ancora trovato. E poi attacco bottoni, non solo in senso metaforico, ma anche in senso pratico: metto loro le stellette.

BONGIORNO — *Lei deve essere certo una tabaccaia ideale. A proposito della tragedia greca che cosa ne pensano i soldati del C.A.R.?*

GAROPPO — Ho fatto loro un corso accelerato di tragedia greca.

BONGIORNO — *Senta, le piacerebbe fare l'attrice? Immagino che le piacerebbe interpretare qualche parte...*

GAROPPO — Non so se ho le possibilità per farlo. Certo è che se mi piace la tragedia greca mi piacerebbe anche interpretarla.

BONGIORNO — *Per esempio quale?*

GAROPPO — Ci sono tanti personaggi femminili che mi piacciono, tanto belli. Ce n'è uno più bello di tutti, Antigone, di Sofocle, una figura che mi è particolarmente cara. Mi è cara anche perchè l'Antigone è stata la prima tragedia che ho visto.

BONGIORNO — *Vogliamo passare alla domanda di questa sera?*

GAROPPO — Non c'è in sala mister America o mister Europa?

BONGIORNO — *C'è qualche giovanotto muscoloso qui per caso?*

GAROPPO — Un mister, un tipo con le spalle un po' larghe... Venga lei (indicando un signore anziano che accogliendo l'invito sale sul palcoscenico per scegliere la busta).

BONGIORNO — *Chi è questo signore?*

GAROPPO — Non lo so, non lo conosco.

BONGIORNO — *Questo è il tipo di spalle che predilige la signorina.*

GAROPPO — Be', un tempo erano queste le spalle che io prediligo ora: adesso sono quelle che saranno le spalle che io preferirò.

BONGIORNO — *Non ho capito niente, ma lo spiegherà dopo.* (L'ospite sceglie la busta).

GAROPPO (in cabina) — Sento un rumore strano... un rimbombo. Ah, ora è finito.

BONGIORNO — *Forse c'era l'altoparlante troppo alto.*

GAROPPO — Infatti è un po' assordante, non potrebbe abbassare un po' la voce?

BONGIORNO — *Bisogna dirlo al tecnico.*

GAROPPO — Non sento bene le sue parole.

BONGIORNO — *Comunque signorina, ecco che qui c'è un foglio da consegnare alla signorina Garoppo, o meglio al soldato Garoppo. Qui c'è una domanda: si tratta di versi. Siccome lei ha detto che io leggo male i versi, li abbiamo scritti qui. Io leggerò i versi per i nostri ascoltatori, e lei se li leggerà per conto proprio. Allora: il prologo delle «Eumenidi» di Eschilo comincia con questi versi* (legge i versi). *Davanti al tempio di quale divinità si svolge questa scena?*

GAROPPO (subito) — Al tempio di Apollo.

BONGIORNO — *Io ho fatto un lunghissimo discorso e lei ha risposto subito. Brava signorina.*

GAROPPO — Buona sera.

MARCHETTI (musica contemporanea)

CAMPAGNOLI — Il signor Walter Marchetti di Milano.

BONGIORNO — *Buona sera, signor Marchetti, il nostro specialista di musica moderna, come sapete sta per partire per Venezia. Tra pochi giorni inizia il festival al quale egli è stato invitato, come abbiamo appreso dal telegramma che abbiamo letto la scorsa settimana.* (Rivolto a Marchetti). *Speriamo possa giungere a Venezia da trionfatore. E' venuto solo o accompagnato? Ha trovato un esperto?*

MARCHETTI — No, purtroppo no. Gli esperti sono tutti critici di giornali e di riviste ed è un po' difficile che si prestino.

BONGIORNO — *Non c'è nessun esperto che voglia correre il rischio di sbagliare. Forse non tutti si ricordano che questo è un gioco, che non mette a repentaglio la propria carriera. Qui abbiamo un giovane che fa l'impiegato postale, guadagna pochissimo e ci ha dato alcune lezioni molto interessanti in questi ultimi tempi. Auguriamoci che ce ne possa dare una molto bella adesso. Allora signor Marchetti questo è forse il momento più importante della sua vita.*

MARCHETTI — Senz'altro.

BONGIORNO — *Una cifra simile non l'ha mai vista.*

MARCHETTI — Esorbitante, addirittura.

BONGIORNO — *Ci vogliono diversi anni per lei a guadagnarla.*

MARCHETTI — Diversi decenni.

BONGIORNO — *Diversi decenni no, forse uno. Questa sera se risponde a queste tre domande la guadagna tutta d'un colpo. Abbiamo un disco, il disco M.C. 7). Le faremo ascoltare l'inizio del terzo movimento «adagio» di una famosa composizione nella quale l'elemento timbrico e l'elemento ritmico hanno un particolare rilievo. Lei ci deve dire il titolo di questa composizione e il nome del suo autore.*

MARCHETTI (*dopo l'audizione*) — Musica per archi, percussione e celeste di Bela Bartok.

BONGIORNO — *Benissimo, la risposta è esatta, bravo. Passiamo alla seconda domanda, disco M.C. 4: «Nel 1936 un compositore austriaco scrisse un lavoro per pianoforte solo che è oggi considerato una fra le sue opere più importanti. Le faremo ora ascoltare l'inizio di questa composizione; lei ce ne deve dire titolo e autore».*

MARCHETTI (*subito*) — Le variazioni opera 27 di Anton Webern.

BONGIORNO — *La risposta è esatta, bravissimo. Allora un altro disco, il disco M.C. 10. Stia bene attento; L'ultimo disco che le faremo ascoltare è l'inizio di una composizione di un musicista vivente. Lei ci deve dire il titolo della composizione e il nome dell'autore.*

MARCHETTI (*pronto*) — Ottetto per strumenti a fiato di Igor Strawinski.

BONGIORNO — *Bravissimo signor Marchetti, ecco il primo vincitore di questa sera.* (Il vincitore visibilmente commosso esce dalla cabina applaudito calorosamente mentre Bongiorno porge al giovane un mazzo di fiori). *Questi sono i fiori che le mandano i suoi colleghi. Noi le facciamo le nostre più vive congratulazioni. Siamo molto lieti che lei abbia superato questa prova da solo innanzitutto perchè non ha trovato un esperto che entrasse in cabina con lei, poi perchè ha dimostrato che quando c'è passione per una determinata materia si può giungere fino in fondo. Buona sera.*

CORSINI (filatelia)

CAMPAGNOLI — Il dottor Marcello Corsini di Capoliveri.

BONGIORNO — *Signor Corsini, ha visto il successo dell'altro finalista?*

CORSINI — Speriamo che porti fortuna anche a me. Ho avuto molto, molto piacere per il Marchetti che è veramente un bravo ragazzo, molto preparato.

BONGIORNO — *Un ragazzo tranquillo, a posto, che non ha mai parlato di sè e forse nemmeno fatto parlare di sè. E' un ragazzo che ne aveva veramente bisogno perchè mi risulta che anche la famiglia non stava molto bene e non l'ha detto a nessuno. Adesso non dormiranno più in cinque in una camera sola. Allora dott. Corsini cosa facciamo?*

CORSINI — Cercherò di imitare l'amico Marchetti.

BONGIORNO — *Non ha portato l'esperto?*

CORSINI — Non è venuto nessuno.

BONGIORNO — *Allora questa sera tenta la prova da solo?*

CORSINI — Da solo.

BONGIORNO — *Allora un applauso d'incoraggiamento per il dottore che entra in cabina da solo.* (Applausi). *Dottore, eccoci qui con la nostra prima domanda. Attenzione. Nel 1921 nel terzo anniversario della vittoria italiana nella prima guerra mondiale venne emessa una serie di quattro francobolli; il soggetto di questi francobolli rappresenta, come lei sa, la cosiddetta vittoria di Brescia. Lei ci deve dire il nome dell'artista che incise il soggetto.*

CORSINI (*dopo aver esitato a lungo, scuotendo la testa, mormora incerto*) — Repettati.

BONGIORNO — *La risposta è esatta, bravo dottore.*

CORSINI — Era molto difficile. Ogni francobollo ha un suo disegnatore; i francobolli sono migliaia e migliaia sono i bozzettisti.

BONGIORNO — *Seconda domanda: il 5 giugno 1921, per celebrare l'annessione della Venezia Giulia all'Italia, vennero emessi tre francobolli di identico disegno. Vuole dirci che cosa figura al centro del disegno stesso?*

CORSINI — Il sigillo della repubblica medioevale di Trieste.

BONGIORNO — *Allora: Per ricordare quale fatto storico vennero emessi i primi francobolli commemorativi italiani?*

CORSINI — I primi francobolli commemorativi furono emessi per commemorare la liberazione della Sicilia...

BONGIORNO — *Benissimo la risposta è esatta;*

CORSINI — ...e portano la effige di Giuseppe Garibaldi. Il disegnatore è Luigi Marandi. (*Dopo aver ricevuto l'abbraccio del padre e gli applausi calorosi del pubblico porge a Mike Bongiorno e alla signorina Campagnoli due piccoli bariletti di vino*).

BONGIORNO — *Molto bene, arrivederci, tanti auguri. Signore e signori concludiamo così la trasmissione di questa sera e vi diamo appuntamento per giovedì prossimo alle 21,15. Buona sera e buona fortuna a tutti con «Lascia o raddoppia».*

Anna Maria Barbato ha superato la prova sulla musica leggera

Walter Marchetti, che ha costituito ieri sera una nota lieta e commovente nello stesso tempo

L'egittologo Lorenzo Braschi

La tabaccaia Maria Luisa Garoppo con la penna offertale dagli alpini

Il filatelico Corsini esce soddisfatto dalla cabina

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

LE TRASMISSIONI DELLA RADIO

Lord Byron e Schumann

Come il compositore tedesco diede una forma musicale al "Manfredi,, del poeta inglese - Il soggetto del dramma

Questa sera, alle ore 21,20, le stazioni del III programma trasmettono il dramma «Manfredi» di Byron con le musiche di R. Schumann.

Nel terminare l'opera Genoveva, Robert Schumann aveva già in mente un altro lavoro. Il *Manfred* di Byron da qualche anno gli era frequentemente intimo. «A nessun'altra opera mi son mai dato con pari amore e con pari slancio impetuoso», soleva ricordare.

Ed il dramma di lord George Gordon Byron (1788-1824), pubblicato nel 1817, gli era difatti congeniale. Ricalcando talvolta il disegno del *Faust*, (lo ammetteva lo stesso Goethe), quel poema agitava profondamente l'animo di Byron, riscaldato, sembra, dalla passione per la sorellastra Augusta Leigh.

Tormentato dal rimorso di un oscuro delitto, il protagonista s'è ridotto, sfuggendo ogni incontro con uomini, a vivere sulle Alpi; chiede la quiete, l'oblio, agli Spiriti dell'Universo, e quelli possono donargli molte cose, ma non ciò cui aspira. Disperato, tenta di uccidersi, precipitandosi da un picco altissimo; invoca la Fata dei monti. Attratto dalla magia, scende nel sotterraneo regno di Arimane, ma respinge la proposta di sottomettersi ai fautori del Male. Gli appare infine lo spirito di Astarte, colei che egli amò e che con un abbraccio fatale annullò. Le domanda quando finalmente gli sarà dato di morire. Il giorno seguente. Infatti i demoni sopraggiungono a catturarlo. Resiste, si impone; quelli dileguano ed egli cade senza più vita.

A questo dramma scenico, tradotto in tedesco, Schumann diede una forma musicale non operistica, con rapida stesura. Nell'ottobre aveva compiuto l'ouverture, il 23 novembre finì il quindicesimo e l'ultimo pezzo. Gli era stato necessario abbreviare il testo di Byron: sopprimere, per esempio, tre dei sette spiriti.

Liszt, sempre sollecito nel favorire, proteggere, le vivaci forze giovanili, diede una rappresentazione del testo e della musica. Schumann, che a Düsseldorf aveva potuto sentire in orchestra la partitura, riamò più fortemente il dramma. Ma era titubante. D'altra parte, se Liszt credeva nell'impresa, egli poteva esser certo dell'esito. In realtà i tentativi di inscenare il dramma e contemporaneamente eseguire la composizione non hanno avuto favore. La sede concertistica senza scene nè costumi è risultata più opportuna. Così è avvenuto anche ad altre «musiche di scena»: all'*Egmont* dello stesso Schumann, al *Sogno d'una notte d'estate*, di Mendelssohn, alla *Struensée* di Meyerbeer, all'*Arlésienne* di Bizet.

Un ammiratore di Schumann e del *Manfred*, il Bellaigue, non ristava dal notarne l'efficacia. «Dal punto di vista del sentimento, il *Manfred* è innanzi tutto un lavoro originale; non ha avuto modello, non ha copia. L'aspra tristezza, il nihilismo lirico, sedussero e ispirarono il musicista. Quella poesia voleva un musica vaga e grandiosa, e l'ebbe. Il soggetto non richiedeva precisione di limiti. E' di quelli che, destata l'immaginazione degli ascoltatori, questa completa da sé le visioni, le suggestioni. Talune pagine, taluni momenti, risuonano a lungo, come rintocchi di campane, la cui vibrazione resta nella nostra anima, quando l'udito non la percepisce più».

f. t.

Lucia Bosè e il marito Dominguin sono ancora a Venezia. Eccoli sulla spiaggia del Lido

Oggi e domani alla radio

Concerto sinfonico diretto da Jean Martinon alle 21 sul programma nazionale - Carlo Dapporto presenta "Vecchi amici,, (II programma, ore 21) - Una commedia alla tv: "La sorridente signora Beudet,, di Amiel e Obey (ore 21,15)

VENERDI' 7 SETTEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,3, Torino m. f. I) — Ore 13: Giornale - 13,30: Album musicale: [illegible] - Miti e leggende (13,55) - 14: Giornale - [illegible] di Milano - 14,15-14,30: Il libro della settimana: «La rivoluzione giovanile» di Salvatore Valitutti, a cura di Franco Rizzo - 14,30: Le opinioni degli altri - 16,45: Gianni [illegible] al pianoforte - 17: Gino Conte e la sua orchestra - 17,30: Piccolo libro di lettura, di Franco Antonicelli - 17,45: Concerto della pianista Yvonne Lefébure: [illegible] - 18,15: [illegible] e la sua chitarra - 18,30: Università internazionale «Guglielmo Marconi»: [illegible] - 18,45: Orchestra diretta da Pippo Barzizza - 19,15: Le ville del Lago di Como, a cura di Maria Anzi Grimaldi: I. Villa d'Este - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Orchestra Arcobaleno diretta da [illegible] - 20,30: Giornale - Radiosport - 21: Passo ridottissimo: varietà musicale in miniatura.

Ore 21,15: Concerto sinfonico diretto da Jean Martinon: Mozart: «Sinfonia in re maggiore K. 385» (Haffner): a) Allegro con spirito, b) Andante, c) Minuetto, d) Finale, presto; Brahms: «Variazioni su un tema di Haydn op. 56 a»; Prokofiev: «Chout», suite dal balletto [illegible]. Orchestra Sinfonica di Roma - Nell'intervallo: Paesi tuoi - 22,30: La voce di Frank Sinatra - 22,45: Jackie Gleason e la sua orchestra - 23,15: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 357,5, Torino m. f. II, Alessandria, Biella, Cuneo m. 196,1) — Ore 13: [illegible] - 13,30: Giornale - 13,45: [illegible] - 14,30: Auditorium. Rassegna di musiche e di interpreti - 15: Giornale - IV Festival della canzone napoletana: Orchestra napoletana diretta da Luigi Vinci - 16,15: [illegible] - 17: [illegible] di G. B. Shaw: «G. B. S. al Corno di Bassetto», radiocomposizione di William Weaver. Compagnia di prosa di Firenze. Regia di Marco Visconti - 18: Giornale - [illegible] con le orchestre dirette da Pippo Barzizza, Bruno Canfora e Federico Bergamini - 19,30: Ballate con noi - 19,30: Voci e chitarre - Scrivetesi, vi risponderemo - 20: Radiosera - 20,30: Passo ridottissimo: varietà musicale in miniatura - A grande richiesta: le più belle interpretazioni di Armando Trovajoli e Alfred Nardi, Bing Crosby, delle sorelle McGuire e di Luciano Sangiorgi.

Ore 21: Vecchi amici, di Scarnicci, Fiorentini e Verde. Appuntamento settimanale con i nostri beniamini di ieri e di oggi. Orchestra diretta da Pippo Barzizza, con il Quartetto «Due più due». Complesso diretto da Gino Filippini. Presenta Carlo Dapporto. Realizzazione di Maurizio Jurgens - 22: Ultime notizie - Biglietto d'invito: passeggiate settimanali di Umberto Simonetta e Alfredo Baldacci. Compagnia di rivista di Milano. Complesso diretto da Pier Emilio Bassi. Regia di Renzo Tarabusi - 22,30: Il ballo della perdita: documentario di Aldo Salvo' - 23-23,30: Siparietto - Allegretto.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 212,3, Torino m. f. III) — Ore 19: Gian Carlo Menotti: Concerto per violino e orchestra. Solista Tossy Spivakowsky. Orchestra Sinfonica di Boston, diretta da Charles Münch - 19,30: La Rassegna: Cultura francese, a cura di Carlo Cordié; Cultura spagnola, a cura di Cesco Vian - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto di ogni sera: F. Locatelli: «Sonata in re maggiore», per flauto e cembalo. [illegible]; W. A. Mozart: «Quintetto in la maggiore» per clarinetto e archi. Solista Reginald Kell. Esecuzione del «Fine Arts Quartet» - 21: Il Giornale del Terzo.

Ore 21,20: Le opere di Robert Schumann, a cura di Luigi Ronga - «Manfredi», dramma di George Byron. Traduzione di Gabriele Baldini. Compagnia di prosa di Roma con [illegible], Elena Da Venezia e Carlo D'Angelo. Regia di Pietro Masserano Taricco. Musica di Robert Schumann. Solisti: [illegible], soprano; Maria Teresa Mandalari, mezzosoprano; Tommaso Frascati, tenore; Salvatore Catania, basso. Direttore Mario Rossi. Istruttore del coro Nino Antonellini. Orchestra Sinfonica e Coro di Roma.

TELEVISIONE — Ore 17,30: Piazze d'Italia: «La piazza dei santi Giovanni e Paolo, sulle pendici del colle Celio, a Roma» - 18: «Fuori da quelle muraglie», film; regia di [illegible] McCarey. Interpreti: Stan Laurel e Oliver Hardy - 21: Telegiornale.

Ore 21,15: «La sorridente signora Beudet», tragicommedia di Denis Amiel e André Obey. Traduzione di Raggio e [illegible]. Interpreti principali Lilla Brignone, Gianni Santuccio. Regia di Guglielmo Morandi. Questo è un lavoro giovanile dei due noti autori francesi, che, da essi denominato tragicommedia, non ha nulla di veramente tragico. Esso ottenne vivo successo anche in Italia in una colorita interpretazione di Emma Gramatica e Camillo Pilotto. La vicenda: la signora Maddalena Beudet ha sempre il sorriso sulle labbra, ma il suo animo è turbato da una profonda infelicità, provocata, per incompatibilità di carattere, dal continui contrasti con suo marito, commerciante in tessuti; non si tratta soltanto di diversità, ma di un radicale dissenso dal marito, che la porta persino a odiare tutto quel che piace al marito e tutto ciò che il marito compie. Il signor Beudet ha, tra l'altro, la mania degli scherzi, tra cui il cattivo gusto di giocherellare, in particolari circostanze, con la propria rivoltella scarica che conserva in un tiretto della sua scrivania: a un dato momento se la porta alla tempia e preme il grilletto; poi ride da matto. Questo e altri stupidi scherzi hanno finito per esasperare la signora Maddalena che un giorno, in cui è maggiormente disperata, carica la rivoltella, sicura che il marito l'avrebbe poi adoperata per il consueto scherzo. Insomma, vuol farla finita. Ora però non, ricordandosi, chi sa come e perchè, di un [illegible] del marito nei suoi confronti, vorrebbe scaricare la rivoltella, ma non ci riesce, perchè il marito, facendo dei conti, scende, come al solito, l'arma e ci giocherella, puntandola qua e là. La signora gli è di fronte e sembra un bersaglio; il signor Beudet decide, si accolora, punta la rivoltella contro la moglie e preme il grilletto: il colpo parte, ma fortunatamente va a vuoto. La paura riconcilia i due coniugi, definitivamente; però il signor Beudet una cosa non crederà che la rivoltella sia stata caricata dalla moglie per [illegible] - Al termine: Replica Telegiornale.

SABATO 8 SETTEMBRE

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - Crescendo - 11: Meditazioni sinfoniche - 12,10: Orchestra Barzizza - 13: Giornale - 14,15: Chi è di scena? - 16,30: Le opinioni degli altri - 17: Novelle Radio - Musiche di Alderighi - 18: Estrazioni del Lotto - Musica da ballo - 20: I classici della musica leggera - 20,30: Giornale - Radiosport - 21,10: Varietà musicale - 22: «Il ladro», radiodramma - 23,15: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9,30: Orchestra Conte - 10: Spettacolo del mattino - 13: Complesso Russo - 13,30: Giornale - 13,45: Il contagocce - 15,30: La fiera delle occasioni - 14,45: Schermi e ribalte - 15: Giornale - Musica sotto i riflettori - 16: Microsolco - 16,30: «L'imperatore Jaures» - 17: Musica per tre età - 18: Giornale - Trasmissione per i ragazzi - Ballate con noi - 19,15: Canzoni della Sagra della canzone nova - 19,30: A tempo di mazurka - 20: Radiosera - 20,30: Ciak - 21: «Carmen», opera di G. Bizet - Ultime notizie - Siparietto.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19,15: Musiche di G. F. Malipiero - 19,30: Pagine di scrittori contemporanei - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto di ogni sera - 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: Piccola antologia poetica - 21,30: Concerto sinfonico - La Rassegna.

TELEVISIONE — Ore 17 (Eurovisione) da Copenaghen: rivista dei centri bambini; da Lugano: incontro di atletica leggera Svizzera-Italia - 19,45: La TV degli agricoltori - 21: Telegiornale - 21,15: Un, due, tre - 22,15: «Il bracciale», atto unico di G. Antona Traversi - 23,30: Sette giorni di TV - 23,50: Replica Telegiornale.

André Obey, autore con Denys Amiel della tragicommedia «La sorridente signora Beudet» che viene trasmessa stasera dalla tv (dis. Chicco)

LE PRIME DEL CINEMATOGRAFO

Crisi di coscienza di un detenuto incerto fra l'omertà e la psicanalisi

"Giungla d'acciaio,, di Walter Doniger è l'ultimo prodotto della serie dei film carcerari

Giungla d'acciaio (*Steel Jungle*) appartiene al ricco filone dei film di ambiente carcerario, che ha già dato ottimi prodotti come, per tacere di altri, «Forza bruta» di Dassin e il più recente «Rivolta al blocco 11» di Don Siegel.

Ed Novak, giovane allibratore clandestino, viene arrestato. Condannato a un anno di carcere, potrebbe ottenere la sospensione della pena se rivelasse i nomi dei capi della sua organizzazione. Ma Ed è a modo suo onesto, o almeno crede di esserlo rifiutandosi di parlare. E questo suo particolare codice d'onore osserva scrupolosamente anche in carcere: testimone dell'assassinio di un secondino, al direttore dichiara di non aver visto nè sentito nulla e non cede neppure davanti all'offerta della libertà condizionata che gli permetterebbe di tornare accanto alla moglie incinta.

Ma la banda di detenuti che, in combutta con una guardia, spadroneggia sul carcere e che è responsabile del delitto, non si fida di Ed neppure davanti a questa prova di lealtà e tenta ripetutamente di ucciderlo. E quando Ed crede di tenere i banditi sotto la minaccia di una lettera rivelatrice che verrebbe consegnata alla polizia se lui venisse ucciso, quelli, per tutta risposta, gli fanno rapire la moglie. Sarà liberata se Ed restituirà la lettera. Ora il cocciuto giovanotto comincia ad aprire gli occhi e a fargli comprendere l'immoralità del suo codice d'onore l'aiuta l'umano e paziente psichiatra del carcere.

Questa volta però, Ed, anche se lo volesse, non può parlare poichè è in pericolo la vita della moglie. Si decide allora a restituire la lettera con il patto della vita salva per la moglie e per sè. Ma se i banditi fanno rilasciare la donna, sono ben decisi a non mantenere la promessa di risparmiare Ed. Il quale tuttavia riesce a scamparla per il rotto della cuffia e finalmente spiattella ogni cosa. Riottenuta così la libertà, accorre al capezzale della moglie, che gli ha appena regalato un bimbo, e le promette, sotto lo sguardo protettore dell'amico psichiatra, di non sgarrare più per tutta la vita.

Scritto, sceneggiato e diretto da Walter Doniger, il film è una spregiudicata e abbastanza efficace pittura di certe manchevolezze di un sistema penitenziario in cui i delinquenti riescono talvolta a continuare anche in prigione le loro delittuose attività. L'interpretazione è soltanto corretta: Perry Lopez, il protagonista, Beverly Garland, la moglie, Walter Abel, il direttore, Kenneth Tobey, lo psichiatra, e Ted De Corsia, il capo dei gangsters in giacca a strisce.

Vice

Sono state assegnate a Roma le «Maschere d'argento» della rivista e della radiotelevisione. Nella fotografia i componenti del «Quartetto Cetra», anche essi tra i premiati

L'«Andrea Doria»

Il film dei sommozzatori che raggiunsero lo scafo

Roma, venerdì sera.

Si apprende che le riprese eseguite dai due sommozzatori newyorkesi, calatisi recentemente nelle acque di Nantucket, fino a toccare lo scafo dell'«Andrea Doria», verranno prossimamente presentate dovunque da una società cinematografica americana che se ne è assicurati tutti i diritti.

Nella pellicola in questione, la sagoma della nave affondata appare visibilissima. Lo squarcio prodotto dalla prua rompighiaccio della «Stockholm», a tribordo sotto il ponte di coperta, si presenta in tutta la sua impressionante ampiezza. Alcuni fotogrammi tra i più nitidi, mostrano il «ponte passeggiata» del transatlantico nel settore di poppa nella parte opposta, cioè, a quella in cui si verificò la tremenda collisione.

In altri fotogrammi è visibile il «ponte lance», con diverse scialuppe ancora agganciate ai loro sostegni.

Il documentario, arricchito da visioni retrospettive dell'«Andrea Doria» dura complessivamente venti minuti.

In prigione per debiti

III. — Ridonata la libertà al teatro, la rivoluzione francese del 1830 ha permesso che vengano ricordati sulla scena personaggi ed episodi che la restaurazione aveva sullposto, ma che pur restavano cari al cuore dei francesi. All'Odeon, viene rappresentato un lavoro di Alessandro Dumas, «Napoleone», nel quale recitano anche gli attori Mark e Armand, i quali sono arrivati alle scene da vie diverse. Mark aveva studiato medicina per tre anni. Si era innamorato della figlia di un libraio della riva sinistra e l'aveva sposata. Lasciata poi la medicina, si era dato al teatro. Armand era stato scrivano presso un avvocato, poi funzionario presso un Ministero. Perduto il posto, si era adattato a fare il raccattapalle, nella palestra di pallacorda del suocero. Dopo una cospicua eredità, lasciò l'occupazione presso il suocero e si dedicò al teatro. Conosciutisi alla scuola di recitazione, i due si trovarono anche insieme nella compagnia dell'Odeon e divennero intimi amici. Dato che abitavano nel medesimo caseggiato, Mark si recava sempre in casa dell'amico Armand, ma la moglie di Armand, accortasi che il marito era attratto in casa dell'amico dall'avvenenza della di lui consorte, gli faceva continuamente delle scenate di gelosia.

Mark continuava ad «avere delle noie». «Bell'uomo — scrisse di lui uno dei suoi biografi — soleva prendere nella vita abituale il tono che assumeva nei vari ruoli di attore sulla scena; fanfarone, aveva sempre qualcosa da raccontare, e si divertiva, per gioco, ad imitare ora questo ora quell'attore celebre. Da qualche tempo però Mark era di umore nero. I suoi creditori non credevano più alle sue promesse e volevano rivalersi sul suo alloggio. Tutte le volte che si recavano da lui per reclamare il loro denaro, non di rado se ne andavano profferendo minacce». Un giorno, uno di questi creditori, stanco di non essere pagato, denunciò Mark e lo fece arrestare e portare a Clichy, ove era la prigione per debiti. Mentre Mark era sottochiave, Armand sospese le sue visite nella casa dell'amico; ma Amelia Mark usciva di casa assai frequentemente. E le cattive lingue cominciarono a dire che la donna era stata vista, e più volte, in istrada, sotto braccio a Mark che la stringeva un po' troppo a sè. Queste voci giunsero anche alle orecchie di Fanny Armand, la quale fece nuove scenate al marito. Ma Armand non sopportava la minima osservazione, cosicchè quando la moglie gli mosse rimprovero a cagione di Amelia, egli la maltrattò. Ciononostante, la bionda Fanny non cessò di essere innamorata del marito, anzi man mano che egli si distaccava da lei, ella sentiva aumentare il suo affetto. E un giorno che, durante un'esplosione di collera, Giuseppe Luigi Armand minacciò di chiedere la separazione, Fanny disse alla propria sorella che giammai avrebbe acconsentito a separarsi da lui e che l'avrebbe seguito ovunque. Verso la metà del novembre 1831, Mark, riavuta la libertà, disse che intendeva recarsi all'estero al fine di rifarsi una posizione. Egli sperava di trovare un posto nella compagnia del principe di Orange, nei Paesi Bassi, e spinse Armand a tentare la sorte anche lui fuori di Francia. Dal momento che conosceva l'inglese, gli disse, perchè non andava a Londra ad aprirvi un gioco di pallacorda? Ma Fanny non voleva saperne di andarsene. «Ebbene — le disse il marito — tu resterai a Parigi». «No, sai benissimo che io sarò sempre ove sarai tu». Una sera, dopo discussioni di questo genere, i due giovani amici uscirono insieme. Mark si recava alle «Folies-Dramatiques» a vedervi «Il Granatiere dell'isola d'Elba», Armand lo accompagnava fino al teatro. Al momento di separarsi, come spesso accadeva, Mark chiese in prestito all'amico cento franchi. Armand si lasciò «scroccare» senza difficoltà, e appena Mark entrò nel teatro, noleggiò una carrozza e, sorridendo, si fece portare al numero 24 di via Férou.

Attori assassini

Segue: *Preso in flagrante*

ULTIME NOTIZIE

Dopo la missione di Commin

Le consultazioni fra il PSI e il PSDI

D'ora in poi le due segreterie socialiste assumerebbero una posizione concordata di fronte ai problemi che si presenteranno sia nel campo politico che in quello parlamentare - Togliatti illustra oggi alla direzione del partito comunista italiano gli sviluppi della situazione

Roma, venerdì sera.

Quali sono le conclusioni da trarsi dal processo di unificazione socialista? E quali sono le conseguenze che esso avrà sul governo? Sono questi i due interrogativi che vengono posti e proveremo a rispondervi brevemente, con i fatti emersi in questi ultimi giorni. La dichiarazione più importante l'ha fatta Nenni quando ha avvertito, dopo l'incontro con Matteotti alla presenza di Commin, che le due segreterie socialiste si consulteranno d'ora in poi sui problemi che si presenteranno sia nell'ambito politico che parlamentare. Questo vuol dire che fra i due partiti vi è già un patto di unità d'azione, un accordo di massima per un'azione comune (che non tutti condividono, come ad esempio Ferini che per sottolineare il suo dissenso non è intervenuto alla colazione di addio che la direzione socialista ha offerto a Tor Carbone sulla Appia antica).

Questa intesa è la prima che avviene dopo dieci anni di «esperienze diverse». Per arrivare all'unificazione dei due partiti, naturalmente, essa costituisce un ottimo avvio, ma può anche proporre sul piano governativo un ridimensionamento.

Tuttavia chi pensasse che queste cose — unificazione e crisi governativa — debbano necessariamente avvenire a breve scadenza, sbaglierebbe.

Infatti i socialisti nenniani non si sono voluti spingere oltre l'intesa di massima e anzi hanno raccomandato a Commin di non avere fretta, e di non chiedere sigillature di documenti, insomma di non precipitare con manovre affrettate una situazione che va «digerita». E anche stamane il giornale socialista dice che l'unificazione socialista si fa, non tanto con l'intervento dell'Internazionale e con gli accordi di vertice fra i due partiti, ma con la spinta che viene dall'elettorato e dalla base.

Ora si propone all'attenzione dei due partiti il primo banco di prova: «le consultazioni» fra i due partiti nel campo parlamentare. Alla ripresa di ottobre verranno al pettine le leggi del «terzo tempo» sociale su cui il quadripartito ha raggiunto non senza difficoltà l'intesa. I socialisti cercheranno di modificare quegli accordi? E come reagiranno i socialdemocratici? E' evidente che se i socialisti cercheranno di «incunearsi» in qualche modo nella «politica centrista» e cercheranno di modificarne gli accordi, i partiti al governo dovranno trarne le conseguenze.

Malagodi l'ha detto chiaramente: se nascerà il nuovo partito unificato su basi democratiche, i liberali gli renderanno gli onori delle armi, felici che alla fine la democrazia italiana possa avere un'alternativa democratica. Ma è chiaro che il partito liberale non potrà attendere che i due partiti arrivino alla sigillatura dei loro accordi.

Vi sono altri motivi di perplessità in campo democratico. Non che si voglia drammatizzare l'incontro fra Nenni e Togliatti (sono nettamente da smentire le versioni romanzate che parlano di un colloquio «tempestoso») ma non si può neanche pensare che Nenni sia andato soltanto da Togliatti a informarlo di come il suo partito si stesse favorevolmente evolvendo verso un socialismo democratico. Anzi si annuncia che gli incontri tra Nenni e Togliatti continueranno nei prossimi giorni «per l'esame della situazione — si legge nell'*Avanti!* — che si va delineando nel settore socialista e i suoi riflessi nelle relazioni tra compagni socialisti e comunisti».

Oggi Togliatti riferisce alla sua direzione sullo sviluppo delle cose e sul suo colloquio con *Nenni*; ed è forse per questo che egli ha rimandato il discorso con il «leader» socialista ai prossimi giorni: vuol sentire le reazioni della sua direzione e in che misura la base ha reagito a questi primi risultati dell'unificazione.

Come i comunisti vedano le cose si può desumere da quello che stamani scrive «l'Unità»: «La decisione di istituire un contatto permanente tra gli organi direttivi dei due partiti per una linea comune sui problemi concreti, dovrebbe avere ripercussioni piuttosto rapide sulla situazione politica, sull'attuale maggioranza e sullo schieramento del Governo "per modo di muoversi" in una direzione che non può evidentemente essere quella in cui si è finora mossa la coalizione centrista».

Quello che chiedono, a [illegible] troppe storie, alle Botteghe Oscure è dunque un nuovo Governo in cui i liberali sono esclusi ed i socialisti d'accordo con i comunisti formino quella «maggioranza di ricambio» che finora non esiste. Ma questa potrebbe anche essere, per il nuovo partito che dovrebbe nascere da questo travaglio, una trappola da fare scattare ancor prima di arrivare all'unificazione.

pellecchia

Già raccolti 350 milioni per le vittime di Marcinelle

Altre iniziative in corso

ROMA, venerdì sera.

Tutti i fondi raccolti a favore dei familiari delle vittime della sciagura di Marcinelle e pervenuti alla Presidenza del Consiglio, al Ministero dell'Interno, al Ministero del Lavoro, alle Prefetture e alla R.A.I. stanno affluendo ad un apposito fondo di assistenza, istituito dal Ministero del Lavoro presso la Banca Nazionale del Lavoro.

Alla data del 6 settembre tali fondi hanno raggiunto il totale di 350 milioni 612.529 lire, di cui 147 milioni 585.639 già versati presso la Banca, 93 milioni 380.500 in corso di accreditamento e 160 milioni 646 mila lire raccolti dalla «Catena della Fraternità» della RAI fino al 1° settembre.

Altre iniziative sono ancora in corso (fra cui la raccolta delle offerte presso alcune nostre rappresentanze diplomatiche) e quindi la cifra citata non è da considerare definitiva.

L'operaia di Udine è fra la vita e la morte

Il suo camice di lavoro era cosparso d'«iprite»

La polizia ha proceduto al "fermo" del compagno sul quale gravano seri indizi di essere il responsabile del grave episodio - Innamorato della donna, era stato respinto

Dal nostro corrispondente

Udine, venerdì sera.

(g. c.) - *Le condizioni della operaia Nives Zoratto in Pittis, di 40 anni, nativa di Rivis di Sedegliano e residente a Codroipo, ustionata dolosamente dall'iprite, permangono gravi: essa trovasi attualmente presso la casa di cura «Villa Bianca», con prognosi riservatissima per ustioni di terzo grado alle braccia, alle spalle, al dorso, al petto e alla nuca. Le gravissime ustioni risultano prodotte dal famoso «gas liquido» yprite, il tremendo «aggressivo chimico», bandito persino da convenzioni internazionali in caso di guerra per i disastrosi effetti che produce sul corpo umano. Di yprite è stato cosparso il camice da lavoro della donna, la quale dopo qualche ora accusava serie ustioni.*

La Zoratto si era recata al lavoro e, ignara del criminoso disegno, aveva indossato il camice iniziando la sua attività. Dopo poche ore di lavoro sentiva bruciori sotto le ascelle e al petto. Si faceva subito visitare da un medico dell'impresa dove lavora che le riscontrava le dolorose ustioni, per cui veniva trasportata alla «Villa Bianca».

I carabinieri di Codroipo hanno immediatamente iniziato diligenti, attive indagini ed hanno proceduto al fermo di un compagno di lavoro della Zoratto, il 46enne Angelo Girotto, da Motta di Livenza, ma residente a Codroipo, sul quale graverebbero seri indizi. Pare, infatti, che sia stato lui a cospargere il camice di yprite: il terribile gas è in origine un liquido oleoso, che gli americani chiamano «mustard gas»: ma la sua notorietà viene però dalla guerra 1915-18, quando i tedeschi lo adoperarono per la prima volta nella battaglia di Ypres. E' un potente aggressivo con azione vescicatoria sulle mucose e sulla pelle.

Negli stabilimenti Mangiarotti dove si stanno scaricando molti proiettili, l'yprite la si trova in qualche bomba, allo stato di cristallizzazione.

Il Girotto può essersi impossessato di una piccola quantità di yprite per compiere la sua vendetta. Perché solo di vendetta deve trattarsi, per ragioni a sfondo sentimentale. Infatti l'uomo nutriva una certa simpatia per la donna, probabilmente non corrisposta.

I sospetti che gravano sull'operaio di Codroipo sono avvalorati dal fatto che egli pure ha dovuto farsi medicare ustioni alle mani causate dall'yprite. Mentre la Zoratto si trova in gravi condizioni nella casa di cura, il Girotto è stato sottoposto a stringenti interrogatori da parte del pretore di Codroipo, dove il fatto ha sollevato vivissima impressione.

Scontro fra due moto: un ferito grave a Casale

Casale, venerdì sera.

Questa notte è stato ricoverato con prognosi riservatissima al nostro ospedale il casalese Giovanni Musio, di 22 anni, vittima di un incidente stradale.

Mentre percorreva la statale 31 Monferrato, quasi all'ingresso del paese di Villanova, la moto guidata dal Musio andava a urtare contro un'altra moto, che la precedeva, pilotata dal 17enne Arsenio Belnati da Motta dei Conti (Vercelli). Il primo ha riportato la probabile frattura del cranio e numerosi abrasioni in tutto il corpo, il secondo invece è rimasto quasi indenne.

L'inchiesta sul disastro della "Doria"

Depongono i marinai testimoni del naufragio

Le richieste dei passeggeri americani a titolo di indennizzo ammontano a 13 milioni di dollari - La difesa dello "Stockholm"

Genova, venerdì sera.

La speciale commissione di inchiesta per l'affondamento dell'«Andrea Doria», presieduta dall'ammiraglio Bigliardi, che aveva iniziato ieri il suo lavoro, ha tenuto stamane la sua seconda riunione a Ponte dei Mille. Com'è noto, dopo i primi otto sentiti ieri, altri trentaquattro componenti l'equipaggio, tutti appartenenti alla bassa forza, deporranno fino a mercoledì prossimo.

Particolarmente interessanti sono apparse le dichiarazioni dell'avv. Philip Di Costanzo, il legale italo-americano al quale è affidata la difesa dei diritti dei passeggeri nord-americani che si trovavano sulla «Doria» al momento dell'affondamento. Le richieste presentate per ora per perdite umane, di carico e lesioni personali ammontano a 13 milioni di dollari, pari a 8 miliardi di lire, nei confronti sia della società armatrice dello «Stockholm» che della Società «Italia».

L'avv. Di Costanzo ha espresso il suo convincimento che non sarà trascurato nulla pur di far luce piena sul sinistro. Le prime deposizioni, a detta del legale americano, non sono state di soverchia importanza: sei degli interrogati al momento della collisione stavano dormendo; uno era in sala di ricreazione e l'ottavo era davanti ai quadri di controllo del gruppo elettrogeno.

All'avv. Di Costanzo risulterebbe che le paratie stagne e gli oblò erano chiusi al momento dello speronamento, e che prima dell'urto il piroscafo non aveva sbandato nella manovra tendente ad evitare la prua investitrice della nave svedese. Infine, egli ha confermato l'ottimo comportamento dell'equipaggio e ha giustificato la famosa dichiarazione di protesta di alcuni passeggeri con l'eccitazione del momento. «Molti dei miei clienti che pure avevano sottoscritto quella dichiarazione — ha concluso — si sono decisi a ritrattare le loro affermazioni».

Questa mattina è anche atteso a Genova l'avv. Filippo Ungaro, rientrato ieri a Milano dalla Svezia dove si è incontrato con gli armatori e gli assicuratori dello «Stockholm», che gli hanno affidato la difesa dei loro interessi davanti alla commissione d'inchiesta italiana. Egli ha affermato di avere portato con sé un dossier contenente fotografie scattate poche dopo il sinistro da bordo della nave svedese e alcune dichiarazioni degli ufficiali e dei membri dell'equipaggio, nonché dei comandanti delle navi che per prime giunsero sul posto.

La figlia di Matteotti colpita da peritonite

Rovigo, venerdì sera.

Isabella Matteotti, figlia del martire socialista, ricoverata d'urgenza all'ospedale civile di Rovigo per improvviso attacco di peritonite, è stata sottoposta ad un difficile intervento chirurgico dal prof. Ceccarelli di Padova. L'ammalata ha trascorso la notte abbastanza tranquillamente: le sue condizioni sono stazionarie e la prognosi è sempre riservata. Al capezzale dell'inferma da questa notte si trovano l'on. Matteo Matteotti, segretario del P.S.D.I., e l'on. Giancarlo.

Isabella Matteotti si trovava da qualche giorno nella vecchia casa paterna di Fratta Polesine per un breve periodo di riposo.

Il gen. A. Blaguvescenskv, noto pilota sovietico, scende da bordo del reattore inglese «Hawker-Hunter» con il quale ha superato la velocità del suono, in un volo sulla Manica. Il fatto ha suscitato critiche poiché l'aereo è tuttora sulla «lista segreta» e non ancora in dotazione alla Royal Air Force

PICCOLI E GRANDI PERSONAGGI SULLA SCENA DI "LASCIA O RADDOPPIA"

Il pianto di Walter Marchetti ha commosso tutto il pubblico della TV

**Come il povero e modesto postelegrafonico ha vinto il massimo premio
Lascerà l'impiego statale per un incarico quale consulente musicale?**

Il postino Walter Marchetti

Dal nostro corrispondente

Milano, venerdì sera.

Ancora lacrime, ieri sera, dietro le quinte del Teatro alla Fiera. Erano del giovane postelegrafonico milanese Walter Marchetti, l'esperto di musica contemporanea, che era riuscito, con le sue sole forze, a superare l'ostacolo più arduo aggiudicandosi il massimo premio. Si rigirava tra le mani il mazzo di gladioli che Mike Bongiorno gli aveva consegnato poco prima, all'uscita vittoriosa dalla cabina, e si sentiva molto impacciato.

Come tutti i giovedì scorsi, Walter Marchetti era venuto a «Lascia o raddoppia» da solo, e da solo ha fatto ritorno a casa, dove ha portato il lieto annuncio ai suoi familiari. Questo giovane estremamente modesto, che ogni giorno, nell'ufficio postale di via Ferrante Aporti, spedisce pacchi, non è stato «un personaggio» della rubrica televisiva, è vero, ma non meno vero è che in tutta la storia di «Lascia o raddoppia» forse non è esistito un candidato più meritevole di lui dell'alloro finale, se si tien conto dei valori più alti e umani (tenacia di volontà nell'acquisirsi da solo una preparazione culturale) che la rubrica dovrebbe appunto mettere in luce e premiare.

Contrariamente a quanto è avvenuto per la maggior parte dei concorrenti avvicendatisi sul video, sotto l'implacabile lancetta che scandisce le loro trepide risposte, il giovane candidato milanese non ha portato sul piano nazionale un suo hobby ben delimitato, ma ha esposto tanti piccoli aspetti dei suoi vasti e vivi interessi culturali che hanno fatto di lui un autodidatta dalla preparazione fenomenale.

Nei prossimi giorni Walter Marchetti partirà per Venezia. Ha ricevuto un invito dalla direzione del Festival della musica contemporanea per partecipare alla prima del *Canticum ad honorem Sancti Marci* che Ygor Strawinski, il musicista dei nostri tempi cui vanno le sue predilezioni, dirigerà nella «Basilica d'oro».

Con ogni probabilità Walter Marchetti abbandonerà per sempre il suo impiego statale. E' stato interpellato da una nota Casa musicale milanese, che vorrebbe sfruttare la sua competenza per utilizzarlo come consulente. Ha ricevuto anche altre proposte, ma per ora non ha preso alcuna decisione. E' come stordito. Finalmente un raggio di luce e un po' di benessere sono entrati nella sua casetta, dove fino a ieri si è dormito in cinque in una sola camera.

Meritatissima è stata anche la vittoria del dott. Marcello Corsini, l'esperto in filatelia, di Capoliveri (Elba). Messo in difficoltà alla prima domanda della serie finale, che è apparsa a tutti davvero micidiale, il compito medico - condotto ha poi camminato spedito verso il traguardo. Qualcuno si è chiesto, allorché il dott. Corsini ha offerto alla Campagnoli e a Mike Bongiorno le due bottiglie contenenti il pregiato vino dell'Elba, dove quei due originali recipienti sarebbero andati a finire qualora il concorrente fosse caduto. Sono state fatte al riguardo le ipotesi più strane.

Oggi, il Marchetti e il dott. Corsini ritireranno i gettoni d'oro. Quindi per loro l'avventura televisiva sarà definitivamente chiusa.

Maria Luisa Garoppo è stata presentata al pubblico dei telespettatori in «formato tessera». Le telecamere, infatti, non hanno mai inquadrato completamente la sua persona. Evidentemente i responsabili della popolare trasmissione non vogliono far nascere ulteriori polemiche. Perciò ordini tassativi debbono essere stati impartiti al regista, affinché le telecamere diventassero anche esse pudibonde e non si ricorresse più nel ritrarre la prosperosa tabaccaia casalese ai campi lunghi, ma si adottasse il primo piano, formato ridotto. Maria Luisa Garoppo indossava ieri sera un abito non suo. L'esperta di tragedia greca ha confidato che all'ultimo momento, non sapendo quale vestito mettere, si era rivolta disperata alla sua sarta di Casale chiedendole in prestito uno dei suoi abiti. Terminata la trasmissione, la Garoppo ha detto con gli occhi luccicanti di gioia: «Adesso vado a fare follie». E con alcuni amici che l'avevano accompagnata in teatro si è diretta verso un *night club* del centro.

Il dott. Lorenzo Braschi, preparatissimo in egittologia, e la tarantino-alessandrina Anna Maria Barbato, esperta di musica leggera, sono scomparsi subito dopo la fine della trasmissione. Si era avuto tempo di sapere, però, che questa settimana, prima di recarsi a Venezia per il Festival cinematografico dove è stata invitata ospite di un settimanale milanese, la dattilografa di Alessandria verrà a Milano. Conta, infatti, di sottoporsi ad un provino musicale: vuole far sentire e stimare la propria voce da due noti autori di canzoni milanesi, titolari di una casa editrice musicale. Per il resto, ordinaria amministrazione. Il lotto degli altri concorrenti non ha subito defezioni. Nessuna bocciatura si è dovuta registrare.

Un episodio marginale, che merita di essere raccontato per dovere di cronaca, è avvenuto poco dopo la trasmissione: protagonista, è stata Edy Campagnoli. Mentre si trovava nel suo camerino si è sentita improvvisamente venir meno. E' stato subito chiamato il dottor Corsini, che stava già per guadagnare l'uscita. Il concorrente l'ha visitata e poi ha dichiarato: «Si tratta di una leggera forma di esaurimento».

e. b.

Molti tifosi per Maria Luisa Garoppo

Esplode a Casale Monferrato l'entusiasmo per la tabaccaia

I militari del CAR, commossi dalle frasi di simpatia nei loro riguardi, hanno improvvisato una dimostrazione alla loro "mascotte"

Casale, venerdì sera.

(e. d. a.) La trasmissione di «Lascia o raddoppia» venne seguita ieri sera a Casale da una massa strabocchevole di tifosi della bella tabaccaia che avevano invaso tutti i ritrovi pubblici provvisti di televisore. Le note vicende della vigilia che avevano messo in forse la partecipazione della dorida concorrente, avevano acuito la aspettativa dei casalesi, una aspettativa che non è andata delusa sia per la ritrovata calma della Garoppo, sia per la spigliata sua conversazione con Mike Bongiorno e sia, infine, per la prontezza della risposta pienamente esatta.

Soprattutto al «casermone» la brillante esibizione della Garoppo ha mandato in visibilio le reclute del I Battaglione, quelle cioè che sono le più assidue clienti della tabaccaia di Borgo Milano. Gli accenni di schietta e calda simpatia della Garoppo verso i militari del 1° C.A.R. e certe sue delicate allusioni a quelli fra essi che sono di più modesta origine e di più lontana residenza hanno commosso i soldati che alla fine sono esplosi in una calda, affettuosa dimostrazione all'indirizzo della loro «mascotte».

Non altrettanto felice e fortunata è stata invece la trasmissione alle «casermette» dove purtroppo a un certo punto, e proprio poco prima della apparizione sugli schermi della bella Marilù, un guasto improvviso all'impianto elettrico aveva fatto buio completo suscitando delusione e irritazione generale. E' stata questa l'unica contrarietà della brillante serata di ieri.

L'egittologo biellese era già in piedi alle 7

Biella, venerdì sera.

(p. m.) Non c'è più pace per il dott. Lorenzo Braschi. Tornato a casa molto tardi, dopo avere superato con disinvoltura anche la terza tappa della sua lieta avventura televisiva, poco dopo le 7 di stamane ha dovuto alzarsi in fretta e furia perché uno dei suoi malati lo aveva mandato a chiamare d'urgenza.

«Per fortuna era una crisi non grave — ha precisato più tardi il medico amico dei Faraoni —, e per di più è durata poco. Quando il malato si è ripreso, ha cominciato a rivolgermi domande sulle mummie e sulle piramidi. Mi pareva quasi d'essere tornato indietro di qualche ora e di essere di nuovo in cabina. Comincio a pensare che una certa quale maledizione esista veramente per i ficcanaso che vogliono sviscerare i misteri dell'antico Egitto...».

I familiari del giovane medico sono tutti arcicontenti ed il numero dei parenti che ogni giovedì sera si radunano davanti al televisore è in continuo aumento. Mamma Braschi però, pur essendo felicissima che il suo figliolo si avvicini sempre più al traguardo finale, non vede l'ora che «questa storia» finisca. A suo dire, ogni volta che il dott. Lorenzo parte per Milano lei ha l'impressione che il figlio debba scendere giù ad una piramide, percorrendo un cunicolo «stretto, buio e pieno di trabocchetti».

Emozionati ad Alessandria i sostenitori della Barbato

Alessandria, venerdì sera.

(g. c.). L'istintiva timidezza di Anna Maria Barbato si è riflessa anche nella risposta che la candidata doveva dare ieri sera al suo primo ingresso in cabina a «Lascia o raddoppia». Già la scorsa settimana, al terzo quesito formulato da Mike Bongiorno, la tarantina di Alessandria aveva a lungo indugiato prima di fornire la risposta esatta. Successivamente la giovane aveva dichiarato che conosceva la professione del protagonista della vecchia canzone richiesta, ma che non era riuscita a pronunziarlo con immediata spigliatezza per timor panico.

Anche ieri sera la paura di sbagliare ha fatto esitare la Barbato e i telespettatori di Alessandria sono rimasti col fiato sospeso in attesa della risposta che tuttavia è stata esatta e nelle sale e ritrovi pubblici di Alessandria, ove molta folla era convenuta per assistere allo spettacolo televisivo, sono scoppiati applausi di giubilo e di soddisfazione. Così anche il secondo traguardo è stato raggiunto, sia pure con qualche incertezza, ma tale da rendere più emozionante l'esibizione della candidata nelle prossime prove.

Storia da mille e una notte a Rovereto

L'ex-soldato tedesco ritrova moglie e figli

Gli avevano detto che tutti i suoi familiari, compresa la madre, erano periti in Germania durante un bombardamento - Anche lui era stato dato per morto

Trento, venerdì sera.

Si è conclusa felicemente a Rovereto la singolare vicenda dell'ex soldato germanico Giuseppe Finger, di 45 anni, stabilitosi nella piccola città trentina qualche anno fa, e dove aveva trovato occupazione presso una falegnameria locale. Egli appariva però sempre triste e pensieroso, e non sapeva darsi pace per la tragica sorte toccata a tutti i suoi familiari. Nel 1944 aveva combattuto con le truppe tedesche nell'Italia Centrale, e rimasto in Italia era stato ricoverato in un ospedale della Toscana. Qui ricevette, dopo alcuni giorni, l'annuncio che la madre, la moglie e i figli e gli altri familiari erano tragicamente periti sotto le macerie della loro casa, distrutta dai bombardamenti. Le ricerche da lui fatte in Germania, dopo la fine della guerra, gli confermarono la dolorosa notizia.

Solo recentemente, era venuto a sapere che i suoi familiari erano tutti vivi e sani e risiedevano in una località della Germania Orientale, nella zona sovietica, dove erano riparati dopo il bombardamento che li aveva lasciati miracolosamente incolumi. Particolare stranissimo: anch'essi avevano avuto notizia che il Finger era morto in guerra.

La sorella del Finger è giunta ieri a Rovereto dove si è incontrata, dopo dodici anni, col fratello per tanti anni pianto morto. Il Finger era emozionatissimo, e quando baciò la sorella i suoi occhi si sono bagnati di lacrime. Era una stretta fra due redivivi, un abbraccio dato anche per la vecchia madre del Finger, per la moglie, per la figlia e per gli altri fratelli, abbraccio che restituiva ad ambedue gli affetti più cari, cancellando per tutti una tremenda pagina della loro vita.

Quando il Finger e la sorella e gli altri congiunti hanno sentito che ciò non era un sogno, allora le lacrime hanno lasciato il posto al sorriso.

Brindato all'incontro, l'ex-soldato germanico e i suoi parenti si sono ritirati presso una famiglia di Rovereto, che nel dopoguerra ha ospitato, come un figlio, il Finger, quella della signora Antonia Seber, abitante in via Vittorio Veneto. «Vi presento la mia mamma», ha detto il Finger ai suoi parenti. Così egli infatti ha sempre chiamato la signora Seber per contraccambiare, come poteva, il gran bene che gli aveva sempre voluto.

Il Finger ha ritrovato la propria madre ottantenne ma ne perderà un'altra, quella adottiva, quando egli potrà raggiungere fra poco Brisland, dove lo attendono la moglie e la figlia, e un nipotino, poiché in questi dodici anni in cui egli riteneva di avere perduti tutti i suoi familiari, era diventato invece nonno.

Anche a Genova il pane diminuisce di prezzo

GENOVA, venerdì sera.

Il Comitato provinciale dei prezzi, in relazione all'andamento del mercato delle farine, ha riesaminato i prezzi vigenti del pane ed ha stabilito di ridurli alla seguente misura: pane di pezzatura da 500 grammi, da lire 115 a lire 113; pane da 90-100 grammi, da lire 122 a lire 121; pane da 50-70 grammi da lire 150 a lire 145.

La decorrenza dei nuovi prezzi è stata fissata da lunedì prossimo dieci corrente.

Sbarre non abbassate ad un passaggio a livello

Un autotreno investito dal diretto Pisa-Firenze

Feriti gravemente i due macchinisti che avevano bloccato di colpo i freni della locomotiva

Firenze, venerdì sera.

I ferrovieri Brunetto Brunetti di 42 anni e Gino Gianni di 37, entrambi da Firenze, sono rimasti gravemente feriti in un incidente avvenuto al passaggio a livello di Fornacette presso Pontedera.

I due erano alla guida del locomotore del diretto partito da Pisa alla volta di Firenze. Al passaggio a livello il convoglio ha investito un autocarro carico di bombole di gas, guidato da Giuseppe Fiorini di Livorno. Il Brunetti era alla guida del locomotore e ha frenato disperatamente quando ha scorto al passaggio a livello la sagoma del camion, ma non ha potuto evitare l'investimento. Il rimorchio è andato distrutto, mentre l'autista Fiorini e il compagno che aveva a lato sono rimasti illesi. All'ospedale i due macchinisti, che erano stati sbattuti con estrema violenza contro le pareti della cabina, sono stati trovati in gravi condizioni, particolarmente il Brunetti che ha dovuto essere sottoposto ad un intervento chirurgico. Il Gianni è invece ferito al viso, in seguito alla rottura dei cristalli del locomotore.

La linea è rimasta interrotta per alcune ore e i viaggiatori hanno dovuto trasbordare su un altro convoglio fatto giungere appositamente dalla stazione di Pontedera.

L'incidente è avvenuto in seguito al mancato abbassamento delle sbarre del passaggio a livello, il cui custode, Giuseppe Paniccucci, sembra che stesse riposando. In quel momento doveva essere in servizio sua moglie, Jolanda Parra.

Allarme a Cuneo per un caso di polio

L'autorità sanitaria invita la popolazione alla calma: prese tutte le misure profilattiche

CUNEO, venerdì sera.

Un certo allarme regna da giorni nel rione Don Bosco, a Terre Bessada, nella Cuneo nuova, per un caso di poliomielite che ha colpito la bambina Mara Mignone, di 4 anni, ospite nei giorni scorsi di alcuni parenti abitanti in via San Giovanni Bosco n. 26, proveniente da Genova.

Il medico curante e l'ufficiale sanitario precisano comunque che la popolazione deve rimanere tranquilla, in quanto tutte le misure profilattiche richieste dalla contingenza sono state adottate, e quindi non vi è alcuna ragione d'allarme. L'alloggio è stato abbondantemente disinfettato, i piccoli che convivevano con la Mignone sono sottoposti ad una energica terapia.

Va rilevato che il caso della Mignone è apparso subito alquanto singolare e subdolo, cioè di difficile interpretazione clinica «ab initio»; ma è stato comunque tempestivamente diagnosticato e pertanto la piccola inferma è stata isolata e trasferita a Genova e ospedalizzata al Gaslini.

Un pazzo presso Cuneo

Ferisce il sindaco che tenta di disarmarlo

Cuneo, venerdì sera.

Un pazzo furioso che terrorizzava tutta una borgata è stato stamane catturato nel vicino comune di Roccasparvera, grazie al coraggioso intervento dell'aiutante medico condotto di Borgo S. Dalmazzo, il dott. Antonio Rolla.

Il demente, identificato per tale Giuseppe Chesta, di 60 anni, durante la notte dava in escandescenze e accoltellava all'addome il fratello Giovanni il quale si trova ora ricoverato non gravemente all'ospedale di Borgo S. Dalmazzo; poi si asserragliava nella stalla e, brandita un'accetta, si dava a gridare che la casa era infestata dagli spiriti: «Venite avanti se avete il coraggio!», urlava.

Di buon mattino il dott. Rolla saliva a Roccasparvera e da solo teneva a bada il furibondo agricoltore riuscendo poi a disarmarlo e ad immobilizzarlo; non prima però che il sindaco del paese, sig. Giovanni Lucchese, il quale voleva dar man forte al sanitario, fosse rimasto colpito da vari colpi di accetta sferratigli dal pazzo.

Il Chesta è stato trasferito all'ospedale psichiatrico di Racconigi.

Svaligiata dai ladri una sartoria di Pinerolo

Pinerolo, venerdì sera.

Con non comune audacia ladri finora sconosciuti hanno svaligiato, questa notte, la bottega di un sarto pinerolese, il signor Felice Caffaretto, che si affaccia a piano terreno nel cuore della città, sull'angolo di via Trieste con via del Duomo, a pochi metri dal Municipio. I ladri, penetrati nel negozio dal retrobottega, hanno scelto con molta cura le pezze di stoffa migliori — arrecando un danno che supera i due milioni — caricandole poi, a quanto pare, su un'automobile scura che stazionava nei pressi.

Dall'osservatorio di Catania

Scattate le prime fotografie di Marte

Ma uno strato di pulviscolo che grava sull'Etna rende precario il lavoro degli astronomi

CATANIA, venerdì sera.

La notte scorsa dai telescopi sistemati a Milo e Catania sono iniziate le osservazioni del pianeta Marte. Sono già state scattate le prime fotografie su lastre diversamente colorate ma, dall'osservazione diretta, si è purtroppo rilevato che la visibilità è alquanto ridotta da uno strato di pulviscolo gravante su tutta la zona etnea.

La cappa, intensamente grigia, di pulviscolo, è dovuta alla prolungata siccità di questa estate siciliana e v'è soltanto da sperare che nei prossimi giorni qualche acquazzone possa pulire l'atmosfera. In tali condizioni, gli osservatori hanno già perfettamente individuato alquanto ravvicinate le grandi tradizionali macchie del pianeta, bluastre sul fondo giallo-arancione: ma non hanno potuto mettere esattamente a fuoco i dettagli del disco planetario.

L'osservazione — è stato notato — oltre che dal pulviscolo terrestre, è poi ostacolata anche dalle segnalate tempeste di sabbia su Marte, sicché riesce attualmente pressoché impossibile discernere i dettagli di Marte attraverso la duplice cortina.

Imminenti le nozze di Carolina Picchioni

Roma, venerdì sera.

Carolina Picchioni, la figlia del «mostro di Nerola», protagonista del recente caso della controversa eredità del magnate inglese Fitz Aucher, si è fidanzata con un giovane commerciante di Rieti, certo Angelo Novi. La Picchioni, che ebbe il suo momento di celebrità quando sembrò che dovesse essere l'unica erede del miliardario inglese, da qualche tempo è tornata a vivere con la madre a Nerola. Le nozze sarebbero imminenti.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

Giuseppe e Francesco Bosio e famiglie prendono viva parte al dolore della famiglia Possio per la scomparsa del compianto

COMM.

Giuseppe Cesare Possio

TORINO - A. X - N. 209
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-083 al 40-049

STAMPA SERA

VENERDI' - SABATO
7-8 Settembre 1956
L. 30 (sped. in abb. postale)

Badoglio nella sua villetta di Grazzano

Messaggi di augurio giungono ancora oggi da ogni parte d'Italia e dall'estero al maresciallo Badoglio, a Grazzano. Fra essi, quelli di ex-soldati che furono agli ordini di Badoglio sul Sabotino e in Africa Orientale. L'illustre infermo, colto recentemente dall'obiettivo nella sua villetta in buona parte adibita ad asilo, dopo aver superato due gravi attacchi di asma cardiaca, continua lentamente a migliorare. Comunque, poiché si teme che la crisi cardiaca possa ripetersi, la consegna del medico è rigorosissima: poche visite e brevissime

Stella della tv

Evelyn Lovequist, vivace attrice della radiotelevisione americana, si dedica con passione al nuoto

Novella ritrae la bella danzatrice

La danzatrice venezuelana Graziella Henriquez, reduce dai trionfi di Parigi nel balletto di Roland Petit, ha posato per Novella Parigini. Ecco la bella danzatrice mentre posa nello studio della pittrice. (Publifoto)

Maria Antonietta

Axel alle Tulleries

LXXXIV. — Accettata la Costituzione, dopo la fallita fuga da Parigi, Luigi XVI viene reintegrato nelle sue prerogative, ma la famiglia reale vive sorvegliata alle Tuileries. Maria Antonietta trova tuttavia modo di corrispondere con Fersen. Il conte svedese, che si è rifugiato a Bruxelles, quando apprende che la regina ha dichiarato: «Preferisco correre qualsiasi pericolo piuttosto che condurre questa vita», decide di andare a Parigi per far fuggire la sua amata.

Il 24 gennaio 1792 Fersen scrive a Maria Antonietta: «Il re di Svezia e l'imperatrice di Russia insistono sempre per una nuova fuga e in proposito vi porterò un memoriale. Il progetto del re (di Svezia) è che la fuga venga effettuata per mare e con l'aiuto degli inglesi. Io predispongo quanto è necessario per recarmi a Parigi il 3 febbraio». Axel nota nel suo diario intimo, alla data del 28 gennaio: «Lettera della regina che mi prega di rinviare il mio viaggio fino a quando non sarà ripristinato il decreto sui passaporti e la pace un po' ristabilita a Parigi». Sabato 11 febbraio 1792, alle 8 e mezzo del mattino, Fersen, accompagnato dal suo ufficiale di ordinanza, lascia Bruxelles. I due uomini viaggiano in qualità di corrieri diplomatici, portatori di un messaggio e di lettere di Gustavo III per la regina del Portogallo. Lettere e memoriale sono stati fabbricati da Fersen che viaggia, naturalmente, sotto falso nome e porta una parrucca. Il lunedì 13, dopo un viaggio senza incidenti di rilievo, i due uomini arrivano a Parigi, verso le 5 e mezzo del pomeriggio. La prima visita di Fersen è per l'ufficiale di Stato maggiore Goguelat, divenuto, dopo la liberazione dal carcere dell'Abbazia, segretario particolare (e segreto) di Maria Antonietta. Sua Maestà vi attende — dice Goguelat a Fersen. — Potrete recarvi alle Tuileries appena cadrà la notte». La medesima sera, Axel nota nel suo diario: «Andato da lei; ho fatto la strada solita; paura delle guardie nazionali; il suo appartamento è splendido; non ho visto il re. Rimasto là...». La strada abituale, secondo Saint-Priest, al quale si può però credere fino a un certo punto, era «una delle uscite degli appartamenti della regina che La Fayette, di proposito (volendo creare un torto per la regina) non faceva sorvegliare e attraverso la quale Fersen poteva introdursi senza essere visto». Emilio Baumann scrisse che Fersen «passava inosservato, grazie al suo travestimento, fra la moltitudine di persone di servizio e delle stesse guardie. La regina, avvertita, lo spiava, quando egli arrivava al medesimo piano e senza chiedere niente a nessuno raggiungeva il salone che conosceva bene». Si può immaginare con quale emozione Axel e Maria Antonietta si ritrovano, si abbracciano. Essi piangono. «Comprendete questa spaventosa situazione — dice la regina. — Se le potenze agiscono, se le loro truppe entrano, noi rischiamo di essere tutti massacrati. Se non viene fatto nulla per noi, saremo costretti a patteggiare con dei miserabili. Compiangetemi! Axel, io non ne posso proprio più!». Fersen, scrive Emilio Baumann, si china sulla fronte della regina; egli bacia le sue dolci palpebre; ella abbandona un momento la sua testa sulla sua spalla e l'ascolta dire come in estasi: «Siete sublime, madame. Vi amo fino alla morte!». Dopo essere rimasti a lungo soli, Maria Antonietta nasconde Fersen in uno stanzino nel quale egli passerà la notte dal 13 e una parte della giornata del 14

Segue: «Fede, amore, speranza»